Gennaio - Febbraio 2009

Alpinismo triestino

Anno 20 **- Numero** 111

EDITO DALL'ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - TRIESTE • SEZIONE CLUB ALPINO ITALIANO, FONDATA NEL 1918

Distribuito gratuitamente ai soci e alle Sezioni del C.A.I. - Prezzo al pubblico € **1,00** • "Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in A.P. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TS"

EDITORIALE

Difesa dell'ecologia alpina

Ho letto con vivo interesse l'articolo "Quelli del CAI, sentinelle alpine" del consocio Paolo Rumiz. Con particolare interesse, perché in un passato ormai abbastanza lontano sono stato legato a Paolo da due corde: quella alpinistica– abbiamo scalato insieme – e quella del teatro, in quanto Rumiz – e credo che pochi conoscano questa sua ulteriore qualità – è stato pure promettente attore ed ha partecipato con successo ad alcuni miei spettacoli – in particolari a "Fuori, dietro la porta" impreziosito dalla partecipazione della grandissima attrice Lea Padovani.-

Ho detto di avere letto l'articolo, ma è inesatto: ho potuto scorrere solo gli estratti pubblicati sul recente numero 10 di Alpinismo Triestino. E mi dispiace perché quanto ho letto mi ha invogliato a poter leggere l'intero documento. E sarebbe stato bello se Paolo, alpinista e scrittore, si fosse ricordato dell'esistenza del "Gruppo Italiano Scrittori di Montagna", che da anni si batte *anche* per la difesa dell'ambiente alpino, inviandomi una copia per conoscenza del suo scritto. In ogni caso, da quanto ho potuto capire dall'estratto inserito nel nostro giornale, mi sembra di dover rilevare tre punti importanti sui quali desidero ritornare e specificare.

a) Proposta per cui i singoli soci del CAI dovrebbero fungere da *sentinelle* sorvegliando e denunciando le negatività naturali riscontrate nei loro contatti con la montagna.Con questo invito, Rumiz sfonda una porta aperta: infatti l'avevo enunciata nel numero precedente (109) di Alpinismo Triestino, nel mio articolo – rimasto finora senza riscontro - "*Difesa della natura in montagna"* pubblicato a pag. 15.

Non solo ma il mio scritto si riferiva all'iniziativa presa una decina di anni fa insieme ad Annibale Salsa, allora solo consigliere centrale del CAI come lo ero io. Quella volta l'iniziativa parve ottenere folgorante successo, tanto che eravamo stati convocati, Annibale ed io, ad una seduta al competente ministero. Dove il tutto si arenò per il burocratismo del potere che aveva voluto tramutare nella stesura di una scheda minuziosa e certamente poco chiara, quella che avrebbe dovuto essere una semplice ma responsabile iniziativa da parte dei singoli frequentatori della montagna da tradursi in una segnalazione. Vogliamo, caro Rumiz, ripresentare la proposta, insistendo sull'iter semplice ma efficace? Anche le singole sezioni potrebbero farla propria e proporla ai soci escursionisti...

b) Incitamento da parte dell'autore affinché il CAI, nella persona del suo consiglio di presidenza e del suo consiglio centrale si erga a sentinella di fronte all'indifferenza degli organi statali competenti. Questo invito mi vede più che entusiasta: è dall'alto che deve – dovrebbe partire – l'incitamento a rendere effettive quelle che finora, purtroppo, sono state solo affermazioni dogmatiche e teoriche, non seguite da effettiva realizzazione pratica. E mi associo con entusiasmo all'affermazione di Paolo rivolta alla direzione del nostro sodalizio: "...*Ritengo che i lavori sulla tutela ambientale debbano essere prioritari su qualsiasi altra discussione, tale è l'emergenza che ci troviamo a fronteggiare. Tutto il resto – reclutamento soci, manifestazioni – sono quisquilie di fronte alla trasformazione biblica cui stiamo assistendo...*"-

c) Questo invece è un punto sul quale dissento con l'autore dello scritto. Infatti, nella frase sopra citata, tra "*reclutamento soci" e "manifestazioni"* è anche inserita la parola "*cultura".* E no, caro Paolo, la *"cultura",* cioè la *"conoscenza",* costituisce proprio la base che ci permette di giudicare questo delitto contro l'ecologia. È il senso etico che ci impone il rispetto per la natura, l'amore per quella montagna ove *proprio* di *"rispetto"* non si può più parlare. Ma probabilmente questo concetto è anche il tuo, e solo un'imprecisione grafica ha causato l'apparente imprecisione. Mi unisco quindi al tuo forte e accorato appello, che è stato sempre anche mio nel corso della mia lunga militanza con la montagna. Sperando che le nostre, una volta tanto, non siano "voci clamanti in deserto".

Spiro Dalla Porta-Xydias

IL CONVEGNO NELL'OTTICA DELLA VISIONE EUROPEISTICA DELL'ASSOCIAZIONISMO ALPINO

La XXX Ottobre, sempre pronta a cogliere il manifestarsi di nuovi impulsi, organizza a Trieste, nella mattinata di sabato 14 febbraio 2009, un convegno intitolato **"LE ASSOCIAZIONI ALPINISTICHE E L'UNIONE EUROPEA"** che vedrà la presenza, tra i relatori, del Presidente Generale **Annibale Salsa** con un intervento intitolato "I Clubs Alpini si confrontano: dallo spazio alpino allo spazio europeo".

L'abbattimento dei confini, una ritrovata volontà collaborativa, lo svuotamento della funzione bellica dei salienti orografici, consentono oggi di ripensare all'antica funzione di cerniera delle Alpi e di aprire un dibattito.

È maturato il momento per verificare la possibilità di costruire un alpinismo europeisticamente integrato, in grado di strutturarsi in relazione alle nuove aperture e capace di intraprendere, nell'ambiente che amiamo, un percorso evolutivo per accompagnare alla montagna le giovani generazioni. Il Convegno avrà luogo nella prestigiosa Sede del Palazzo del Governo in Piazza Unità d'Italia e, oltre al nostro Presidente Generale, daranno il loro contributo:

- **Armando Scandellari** (vicedirettore di Le Alpi Venete): "1877 - 1922: l'europeismo sommerso dei Clubs Alpini";
- **Spiro Dalla Porta-Xydias** (Accademico e socio onorario del CAI - Presidente del GISM): "Necessità di un'etica comune per i Clubs Alpini europei";
- **Marco Onida** (Segretario Generale della Convenzione delle Alpi): "La Convenzione delle Alpi come modello di cooperazione regionale nell'ambito dell'integrazione europea";
- **Silvio Calvi** (Componente dell'Executive Board dell'UIAA): "L'UIAA: che cosa è e cosa fa";
- **Paolo Rumiz** (Giornalista e viaggiatore): " I Clubs Alpini europei e il disastro ambientale della montagna";

- **Erminio Angelo Quartiani** (Presidente del Gruppo Amici della Montagna del Parlamento Italiano): "Coesione europea: verso un nuovo patto tra città e montagna";

Moderatore del convegno sarà il giornalista **Luciano Santin**.

G.G.

IN QUESTO NUMERO

PAG. 3 Esplorazione del carsismo presso il deserto di Atacama - Cile

PAG. 5 Scrittori triestini di montagna Felice Benussi *Fuga sul Kenya*

PAG. 6 Programma invernale Gruppo Rocciatori "Bruti de Val Rosandra"

PAG. 7 La Conferenza sulla storia dell'Alpinismo Il ruolo di Trieste

PAG. 8 "Andar per sentieri" Carso triestino: n. 1a e n. 33

PAG. 10 Ambiente carsico / Approfondimenti Doline: Gladovica e dintorni

PAG. 12 Concorso nazionale *Montagne in poesia*

PAG. 12 XXII Corso Base di Alpinismo Gruppo "Rose d'Inverno"

PAG. 13 Tariffario 2009 Casa Alpina - Centro didattico "Julius Kugy" - Valbruna

Programma escursioni 2009 (prima parte)

GENNAIO (trascorso)

18 GRANDE TRAVERSATA DELL'ISTRIA CENTRALE
IX Tappa: Dall'Istria interna alla costa a nord di Pola
Dignano / Vodnjan (130 m), Peroi / Peroj (36 m), Fasana / Fažana (Im), Valbadon (Im), Stignano / Stinjan (45 m), visita guidata di Pola.
Capogita: Sergio Ollivier

25 LOKVE, CON LE CIASPE SULLE NEVI DELLA SELVA DI TARNOVA
Capogita: AE Tiziana Ugo

31 – 1 FINE SETTIMANA SULLA NEVE DI ASIAGO
Escursione in collaborazione con SAG.
Capigita: Brunetta Sbisà e AE Maurizio Toscano

FEBBRAIO

1 FORTIFICAZIONI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE
RAGOGNA: il colle e le fortificazioni, il lago
Capogita: Giancarlo De Alti

8 DALLA CASA ALPINA DI VALBRUNA…. NEVE PER TUTTI I GUSTI!
Capogita: AE Tiziana Ugo

15 ITINERARI SUL CARSO SLOVENO : Da Basovizza a San Canziano
Basovizza (377m), Pesek (475 m), Monte Goli (620 m), Monte Castellaro-Veliki Gradišče (741 m), Cacitti-Kačiče (491 m), Danne-Dane (453 m), San Canziano grotte-Škocjan (424 m).
Capogita: Roberto Vernavà

22 SULLA NEVE CON IL FOLKLORE DEL CARNEVALE DI SAPPADA.
Traversata da Pierabech a Cima Sappada per il Passo di Avanza
Pierabech 81050 m), Casera Avanza di là di sotto (1410 m), Passo Avanza (1680 m), Fienili di Sesis 81630 m), Ponte Schordan (1500 m), Baita del Rododendro (1450 m), Piani del Cristo (1412 m), Cima Sappada (1300 m)
Capogita: Giorgio Nagliati

MARZO

1 FORTIFICAZIONI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE:
GEMONA: il Forte Ercole, il Lago di Minisini
Capogita: Vito Stefani

8 A LORENZAGO CON LE CIASPE SULLA STRADA MILITARE DEL MONTE TUDAIO
Piniè (878 m), strada militare al Monte Tudaio, vetta del Monte Tudaio (2140 m), discesa per la stessa via.
Capogita: AE Cristiano Rizzo

15 ALTA VIA DEI COLLI EUGANEI
In collaborazione con il Gruppo **"Giovane Montagna"** di Padova
Faedo (190 m), monte Fasolo (301 m), monte Gemola (290 m), Faedo (190 m).
Capogita: Roberto Vernavà

22 SUL CARSO MONFALCONESE: Da Sagrado a Monfalcone
Sagrado (25 m), Castelnuovo (120 m), Cippo Br.ta Sassari (130 m), Cippo Corridoni (134 m), La Corsara (110 m), Doberdò del Lago (75 m), Monte Cosici (140 m), Monfalcone
Capogita: Roberto Sestan

22 – 26 TREKKING NEL PARCO DI PORTOFINO DA LEVANTO A CAMOGLI
Referente: AE Fulvio Gemellesi

29 ITINERARI SUL CARSO SLOVENO: da S. Canziano a Razdrto con salita al Monte Auremiano
San Canziano Grotte–Škocjan (424 m), Gradischie-Gradišče (475 m), Monte Auremiano-Vremščica (1027 m), Senosecchia- Senožeče (572 m), Razdrto (575 m).
Capogita: Roberto Vernavà

APRILE

5 FORTIFICAZIONI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE:
CAVAZZO CARNICO: il lago ed il forte del Monte Festa.
Capogita: Enrico Gruden

13 LUNEDI' DELL'ANGELO

19 L'ANELLO DI PISINO E GLI AFFRESCHI DI SANTA MARIA
Pisino (264 m), Gortanov Brijec (390 m), Sv. Jelena (372 m), Monte Orljak (450 m), Sv. Marija na Skriljinan -Santa Maria delle tavole di pietra (293 m), Bani e Dusani (274 m), Pisino.
Capigita: Nevia Depase e Luciano Petronio

26 NEL CUORE DELLA SLOVENIA: IL MONTE KRIM
Jezero (300 m), Planinka (550 m), Krim (1107 m), Planinska Koča na Krimu, Gornji Ig (600 m), Mala Vas, Iska Vas (325 m)
Capogita: Alessandra Bertoni

MAGGIO

3 MAGGIOLATA A DIVACCIA NELLA CASCINA DI CACCIA

9-10 TRADIZIONALE NOTTURNA E DIURNA AL NANOS
Capigita: AE Maurizio Toscano e Zefferino Di Gioia

17 IL MONTE BLEGOS NEI DINTORNI DI ŠKOFIA LOKA
Zali Log (515 m), Rifugio Blegos (1391 m), Monte Blegos (1562 m), Crni Vrh (1193 m), Piazzale impianti scistici
Capogita: Nevia Depase

24 ESCURSIONE ALL'ISOLA DI VEGLIA
Bazka, Zakam, Plato Mjeseca (371 m), Sv. Ivan Baska, Spiaggia Bancukula, Baska
Capogita: Doretta Potthast

31 AL RIFUGIO PELLARINI PER "LA PRIMA FESTA NAZIONALE SUL SENTIERO"
Capogita: ON Umberto Pellarini Cosoli

GIUGNO

6 – 14 TREKKING NELLA FORESTA TURINGIA, CUORE DELLA GERMANIA VERDE
Organizzazione: Laura Collini

7 IL MONTE GUARDA E LA VAL RESIA
Alta Valle del Torre -Uccea (630 m), Sentiero 733, Casera Caal (1238 m), cresta del Monte Plagne (1600 m), sentiero 731, Monte Guarda (1720 m), ritorno per lo stesso percorso.
Capogita: Sergio Zucca

14 UN BALCONE SULLA VAL TRENTA: ZASAVKSKA KOČA
Trenta - Val Zadnjica (645 m), Korita (1007 m), Čez Dol (1632 m9, Zasavkska Koča na Prehodavci (2071 m) e ritorno
Capogita: Franco Manzin

21 I MONTI DI SAURIS E LE LORO MALGHE
Percorso A: Casera Razzo (1739 m), Casera Mediana (1700 m), Forcella della Croce (1973 m), Casera Tragonia (1760 m), ritorno
Percorso B: Casera Razzo (1739 m), Monte Pallone (2018 m), Casera Rioda (1790 m), Casera Festons (1833 m), Casera Malins (1672 m), Casera Vinadia Grande (1734 m), Plan d'Ajar (1285 m), Cuesta di Sotto (902 m), Ponte Arceons (900 m)
Capigita: Annamaria Stefani e Giancarlo De Alti

28 ALLA CRETA DI COLLINA E GIRO DELLE SOTTOSTANTI MALGHE
Percorso A: Passo Monte Croce Carnico (1360 m), Sent. 146, La Scaletta, Sent. 171, Creta di Collina (2670 m) e ritorno.
Percorso B: : Passo Monte Croce Carnico (1360 m), Casera Collinetta di Sotto (1375 m), Casera Collina Grande (1522 m), Casera Plotta (1760 m), Casera Monumenz (1769 m), Sentiero dell'Aquila, Passo di Monte Croce
Capigita: AE Maurizio Toscano e Giorgio Tassinari

Esplorazione del sistema carsico presso il deserto di Atacama - Cile

Notizie Generali

Le precedenti Spedizioni compiute dalla C.G.E.B.nel 2000/2/3 e che avevano avuto oggetto l'esplorazione della Cordillera de La Sal presso S. Pedro de Atacama (nord Cile), avevano portato complessivamente alla scoperta di 13 cavità naturali, di cui almeno 4 di notevole interesse sia per il loro considerevole sviluppo, tra i 350 e 670 m. che per la ricchezza e bellezza delle concrezioni.

A causa delle severe condizioni ambientali dovute alle alte temperature giornaliere (30°-35°), all'aridità del luogo, alla mancanza di una rete sufficientemente articolata di strade e piste in un territorio vasto come il Friuli V.G., le indagini hanno potuto svolgersi per poche ore al giorno e hanno pertanto sempre lasciato punti interrogativi in vaste zone di sicuro interesse speleologico mai esplorate. Inoltre il crescente interesse dimostrato da gruppi di studio francesi (1996) e statunitensi (2002/3) ha costituito uno stimolo in più nel dare un contributo alla conoscenza di questa particolare formazione geologica, per cui nel novembre 2007 è partita questa nuova esplorazione.

L'abitato di S. Pedro, con un numero di abitanti di oltre 5000, è divenuto un importante centro turistico che, a dispetto del suo aspetto "primitivo",offre sistemazioni alberghiere di buona qualità, atte a soddisfare tutte le esigenze. I negozi locali dispongono di tutti i generi di prima necessità, compresa acqua minerale, fondamentale per le escursioni di almeno una giornata. Tuttavia il barbiere più vicino è a Calama (98km.)! Volendo c'è Antonio, un barbiere italiano, che riceve solo su appuntamento. Innumerevoli le Agenzie turistiche in grado di offrire con mezzi adeguati ogni tipo di gita. Agli escursionisti "fai da te" e in particolare agli speleologi è consigliato, quasi obbligatorio, prendere contatto con il personale locale del CONAF al quale comunicare gli itinerari che si intendono seguire, essendo ormai tutta l'area circostante compresa nel Parco nazionale.

Aspetti Ambientali

La regione di Antofagasta è nota per la sua forte sismicità, e ad essa appartiene l'area di S. Pedro de Atacama. I terremoti non sono considerati un evento eccezionale, ed infatti nel nostro primo giorno in Cile è stato registrato un terremoto di 8 gradi Richter (pari a quello che ha devastato il Friuli) che ha causato qualche vittima nella regione. Nel viaggio di trasferimento in auto da Calama a S. Pedro , l'unica conseguenza di questa potente scossa è stato un distacco di rocce da una parete in corrispondenza del passo di Cuesta Barros Arana. Il giorno successivo una ulteriore scossa di simile forza ha fatto crollare la parte verso strada di un ristorante in centro paese, il "Casa de Piedra",uno dei pochi edifici costruiti in pietra anziché in adobe, materiale decisamente più elastico e meno soggetto a crolli. Durante il nostro soggiorno, i terremoti sono stati una presenza pressoché quotidiana, ma questo non ha costituito motivo di apprensione nel corso delle esplorazioni speleo, in quanto non si sono notati effetti di alcun genere nelle strutture interne, mentre qualche distacco di materiale dalle pareti delle *quebradas* si è potuto osservare in punti diversi. Le formazioni di sale (*halite)*, grazie alla loro elasticità strutturale, non sono soggette a deformazioni pericolose anche in seguito a forti scosse sismiche. Un motivo più reale di preoccupazione può essere costituito dalla presenza di qualche zona minata risalente ancora all'epoca di Pinochet, come quella che abbiamo incontrato nel Llano de la Paciencia, nel tentativo di spingerci il più a S.W. possibile nella Cordillera de la Sal, in una zona mai esplorata in precedenza. Si è potuto constatare che alcune aree a rischio sono ben segnalate e circoscritte con paletti e filo di ferro. Pare che altre zone non siano così bene identificabili , quindi, per il massimo della sicurezza è consigliabile seguire piste già percorse da altri mezzi, che restano impresse sul terreno per diversi anni, come impronte di dinosauri. Negli spostamenti a piedi effettuati per le esplorazioni di zone mai battute non è improbabile imbattersi in ruderi, relitti di antichi insediamenti e tracciati stradali in "basolato", che meriterebbero uno studio approfondito da parte di esperti per fornire un'adeguata spiegazione antropologica.

Le forme di vita animale, così abbondanti e diversificate sull'*altiplano del Tatio* e nella Laguna Chaxa, grazie all'abbondanza di acqua in quelle località, diventano una rarità nella zona della Cordillera. Indici sicuri della presenza di grossi volatili, forse gufi, sono i frequenti ritrovamenti di "boli di rigurgito" nei pressi degli ingressi delle grotte. L'aver trovato il cadavere ben conservato di una vigogna a nord della Valle della Luna fa supporre che qualche grosso mammifero possa essere incontrato anche in questa zona. Lo scheletro incompleto di un piccolo mammifero nella *Cueva del Aribalo* può infine far supporre al residuo di una predazione da parte di un rapace.

Geologia spicciola

Il panorama del Salar di ATACAMA a quota 2300 m. è dominato da un insieme di crateri con altezze tra i 5 e 6000 m, su cui spiccano i vulcani Putana, Licancabur, Sairecabur e Lascar; quest'ultimo, tuttora attivo, mostra nelle prime ore del mattino il caratteristico pennacchio. A ovest incombe la Cordillera de la Sal, con quote non superiori ai 2700 m. e l'adiacente Cordillera de Domeyko, con quota massima di 3572 m.

I rilievi più antichi che costituiscono la Cordillera di S. Pedro si possono far risalire all'Oligocene e Miocene (tra 36 e 9 milioni di anni fa) e sono composti di marne, arenarie, conglomerati, sale e gesso, che in conseguenza dell'orogenesi ha portato gli strati ad assumere un andamento subverticale. Su questo substrato si è depositato successivamente (fino a 7 milioni di anni fa) materiale di origine vulcanica, che infine è stato coperto da strati di polveri, ghiaie e dalle sabbie che costituiscono le grandi dune attuali, una delle principali attrattive turistiche.

I bianchi nevai presenti sulle pendici dei vulcani visibili da S. Pedro, sono in apparente contrasto con la assoluta scarsità di precipitazioni che si registrano nella regione della Cordillera de la Sal che ne fanno una delle regioni più aride della Terra. Solo in occasione di rarissimi violenti temporali, gli alvei dei torrenti possono svolgere la loro funzione di trasporto delle acque superficiali, la cui portata può arrivare fino a 1mc./sec. In occasione di questi rari eventi si può assistere all'eccezionale spettacolo del *desierto florido* ,una straordinaria fioritura della durata di poche ore sui terreni incolti. In conseguenza dell'alta solubilità del materiale salino di cui è costituita la Cordillera, si stima che la carsificazione possa essere avvenuta tra i 6 e 15 mila anni fa, in periodi di sicura maggiore piovosità. Una borchia metallica posizionata nel 1996 da geologi francesi su una parete verticale di sale di un torrente ha permesso di registrare a distanza di 10 anni una dissoluzione del sale non superiore a 1 mm. Queste acque dopo un breve percorso superficiale vengono assorbite dal terreno per essere poi convogliate dagli strati impermeabili verso il centro del Salar, dove riaffiorano con il loro minimo contributo, formando l'ampia pittoresca laguna di Chaxa, il cui maggiore apporto è comunque dovuto allo scioglimento delle nevi e conseguenti falde sotterranee.

Generalità sulle Grotte

Le difficoltà incontrate nelle precedenti spedizioni si sono puntualmente ripresentate anche in questa occasione. Negli ambienti angusti delle grotte ci si è protetti dalle polveri di argilla e sale che venivano

inevitabilmente smosse ad ogni movimento, per mezzo di leggere mascherine. Le formazioni rocciose di sale, dove evidenti, hanno una buona consistenza, mentre sono da evitare le infide erosioni coperte di polvere di argilla, solitamente prive di una struttura consistente. Allo scopo di far fronte a eventuali risalite su pareti verticali, ci si è attrezzati con diversi tipi di ancoraggi quali spit, fix e multimonti. Questi ultimi hanno dato i migliori risultati di affidabilità, ancorandoli alla parete praticando fori da 8 mm in modo da essere sollecitati alla trazione in senso laterale. La morfologia delle grotte è quasi esclusivamente quella di "trafori" naturali che prendono origine da corsi d'acqua superficiali, che dopo aver inciso profondamente il suolo, hanno trovato una via di più facile percorrenza nel sottosuolo per sviluppi che vanno da pochi metri alle diverse centinaia. Curiosa la definizione che danno i Francesi a queste formazioni: *Rivière à éclipse* (torrente a eclissi). Per la stessa ragione frequentissimi sono gli archi naturali, spesso molto spettacolari. La valletta di erosione a volte si sviluppa fino a formare una *quebrada* e altre volte va a confluire in una *quebrada* principale. L'andamento planimetrico è per lo più a meandri ravvicinati con angolature spesso prossime ai 90°. La pendenza è quasi uniforme intorno al 4 %, per cui spesso il fondo della grotta è una superficie piatta e compatta di sale che a volte è ricoperto da una bianca fioritura di cristalli. Nel caso dei "tunnel" scoperti nel corso di quest'ultima spedizione, le dimensioni della sezione trasversale sono prevalentemente comprese tra 1 e 2 m che consentono una comoda percorrenza. Può accadere di imbattersi in formazioni tipo laminatoio, come nel caso della grotta chiamata *Polpo Blanco*, la cui altezza è inferiore ai 40 cm. con una larghezza di una decina di metri, per lo più riempita da taglienti concrezioni, il che non ha permesso di unire con poligonale l'ingresso con l'uscita (caso non infrequente). E' pressoché assente la formazione di stalagmiti mentre le stalattiti assumono gli aspetti più disparati, dalle efforescenze bianchissime alle composizioni più complesse o molto minute e filiformi tali da ricordare le ben più note formazioni di aragonite.

Abbastanza frequente è la presenza di camini per lo più impraticabili, che in pochi metri sboccano in superficie. La temperatura durante il giorno si mantiene intorno ai 23°. In funzione di quanto descritto all'interno delle grotte si genera una evidente corrente d'aria che inverte la direzione nelle diverse ore del giorno. Questo fa sì che la grotta sia una confortevole alternativa alla calura dell'ambiente esterno, quasi privo di qualsiasi tipo di ombra.

Come già detto, S. Pedro è ormai diventato un centro turistico di grande importanza, caratterizzat**o** da un'offerta molto variegata e adatta a una vasta gamma di fruitori. Si va dalle salite ai vulcani oltre i 6000 m. alle discese in snow board sulle dune di sabbia, ai Geiser del Tatio con bagni termali, alle escursioni a cavallo o in fuoristrada, ai parchi naturalistici, etc. Oggetto di interesse turistico sono ormai diventate anche un paio di grotte e cioè la Grotta della miniera di Chulacao e la Grotta di Nicholas, mentre il Meandro della Valle della Luna è stato chiuso alle visite sia per motivi di sicurezza che per conservarne l'integrità. Di sicuro e preminente interesse è destinata a diventare la Cueva del Aribalo, allorché il locale Museo Archeologico provvederà alle necessarie protezioni e alla valorizzazione del sito e degli oggetti in essa ritrovati . I rilievi speditivi sono stati eseguiti con l'uso di GPS per il posizionamento, e bussola e cordella metrica per il dettaglio. Quando possibile si è provveduto alla correzione delle quote per mezzo di altimetro Thommen, tarato sulla quota cartografica di 2405 m. sulla strada per la Valle della Luna, all'incrocio con quebrada Honda. I dislivelli risultano forzatamente approssimati, date le leggere pendenze in gioco e le brevi distanze dei singoli tratti. Come nella precedente spedizione è stata adottata una numerazione progressiva preceduta dalla sigla SP (S. Pedro) non essendo stato istituito fino ad oggi in Cile un vero e proprio Catasto delle grotte. Sono stati comunque attribuiti dei nomi convenzionali con riferimento agli aspetti morfologici, senza perciò imporre nomi di una cultura estranea.

Descrizione delle grotte più significative

SP 7 – Meandro II a ovest di Quebrada Honda, ovvero **Cueva del Aribalo** (Grotta dei Vasi) Q.2436.50 - sviluppo 50 m - Rilievo Bressan-Zuffi

Questa grotta era già stata segnalata nel 2003 da E. Padovan ma non visitata per difetto di attrezzatura. Risalendo una stretta forra si era giunti alla base di una parete di 20 m. di altezza su cui a 9 m. si apriva un evidente accesso del diametro di 2 m.

Nel 2° giorno di permanenza in Cile, come prima uscita Elio propone di andare alla quebrada Honda per chiudere il conto lasciato sospeso. Breve trasferimento in auto e facile risalita di una valletta fino alla forra-*quebrada*, ben incisa ma di facile percorrenza. Sottopassando 3 caratteristici ponti naturali, dopo circa 15 m. un salto verticale di 4 m. viene superato con piramide umana e quindi dopo un ulteriore salto di 2.5 m. si giunge alla parete che viene salita in arrampicata con le opportune protezioni. Giunto all'apertura, Elio recupera in successione Elena, Nico e Galliano. Nel mentre i tre sistemano il materiale, Elena si addentra nella grotta che si presenta di facile percorribilità. Dopo qualche minuto Elena grida la frase più inattesa e sensazionale: Ci sono dei vasi !?! Il neofita che si prende gioco degli anziani, pensiamo. Ma non è uno scherzo, fortunatamente: nel bel mezzo della grotta, su di un ripiano naturale orizzontale a 1.5 m. di altezza dal fondo sono posati da tempo immemorabile 1 vaso con pancia sfondata ø 40 con residui di corda, 2 vasi sovrapposti ø 35 e 25 cm. avvolti da un'imbragatura di corda vegetale (tutti questi di foggia atacameña), 1 vaso di fattura inca, quindi con collo lungo 19 cm. e ø 35 cm. e due occhielli, l'imboccatura coperta da un coccio. Vicino a quest'ultimo un piccolo vaso sferico ø 15 cm., una depressione in cui doveva essere posato un altro vaso, e un ultimo coccio parte di un grosso vaso. Presso la cuspide N del ripiano giace lo scheletro incompleto di un piccolo mammifero di difficile classificazione.(dis. 1 - 2)

Entrati nella "stanza dei vasi"(1.5x3.5x6 - dis. 3) si può assumere una comoda posizione eretta che si può mantenere fino all'uscita superiore. Da qui infatti la galleria si fa sempre più ampia fino a 3 m di larghezza e 5 di altezza. E' comunque necessario risalire con facilità due salti di 2.3 e 3.4 m per raggiungere l'ampio portale al quale perviene il rio ovviamente secco nel quale confluiscono le rarissime improbabili acque meteoriche. Risalito il rio per una cinquantina di metri si incontra a sinistra un piccolo affluente, risalendo il quale per altri 40 m. si ha la possibilità di raggiungere in direzione S la vicina dorsale argillo-gessosa dalla sommità della quale si domina l'intero Salar fino all'oasi di S. Pedro. Una poco visibile traccia di sentiero conduce in discesa a un più evidente sentiero che parallelamente alla dorsale riporta alla quebrada Honda. Questo percorso. difficilmente individuabile dall'esterno, era certamente quello utilizzato da coloro che depositarono i vasi nella grotta, considerando sicuramente improponibile un regolare utilizzo dell'apertura in parete del lato valle.

SP 7a – Cueva del Pelo de Hada (Capelli di Fata) Q.2445 - sviluppo 71 m - Rilievo Bressan-Zuffi

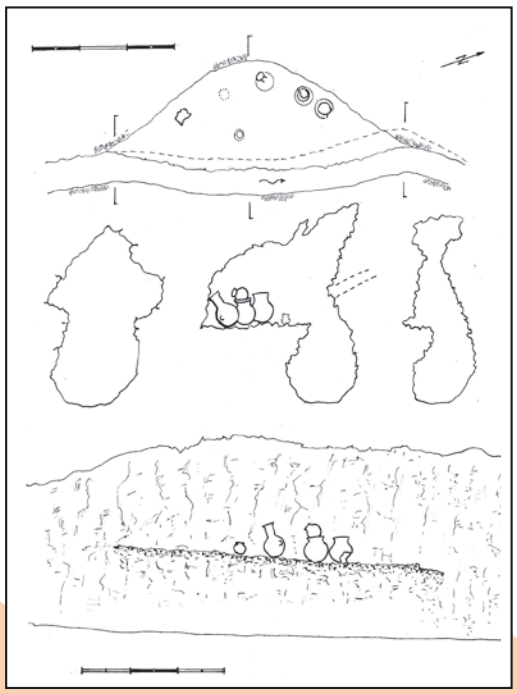
Risalendo il torrente con andamento sinuoso che ha dato origine alla Grotta dei Vasi, il cui fondo è una crosta salina compatta della larghezza di 50/100 cm, dopo 100m si incontra un tratto sotterraneo e angusto di 8 m di lunghezza. Dopo un ulteriore tratto scoperto di 20 m. il torrente si ingrotta, mantenendo una larghezza del fondo tra 60 e 120 cm, costituito da sale compatto alternato a tratti di bianchissimo sale cristallino. L'altezza quasi sempre superiore al metro consente un agevole avanzamento grazie anche a vani più ampi diversamente articolati. La grotta è ricca di concrezioni quali stalattiti, belle efflorescenze e sottilissime formazioni filamentose (da cui il nome). Percorsi 70 m ci si trova di fronte ad un apparente bivio dove il corso delle acque piega a dx di 90°. In realtà si tratta di una vasta sala 6x20 m circa con una volta piatta alta 30/40 cm e materiale disgregato e concrezionato ammucchiato nella parte centrale. Questo laminatoio impedisce il proseguimento e quindi il rilievo.

– Cueva del Polpo Blanco (Polipo b.) Q. 2435 – sviluppo 95 m - Rilievo Bressan-Zuffi

Dall'ingresso della C. Pelo de Hada (sbocco a valle del rio "de los Vasijes) andando verso WSW 72 m si trova l'imbocco del percorso sotterraneo di un rio con caratteristiche simili. L'esplorazione della grotta ha portato a concludere che dopo un percorso tortuoso di 82 m si raggiunge la sala-laminatoio dove si era giunti risalendo la C. Pelo de Hada, con le stesse difficoltà di prosecuzione, non essendo attrezzati per i necessari allargamenti. Si è potuto stabilire un contatto a voce senza però avere alcuna percezione diretta della luce delle "frontali". Si è stimata una distanza non inferiore ai 20 m e quindi la conferma che le due grotte sono parte di un unico complesso. Infatti le caratteristiche generali sono del tutto simili: sezione media di 100x150 cm, assenza di stalagmiti, stalattiti di lunghezza non superiore a 30/40 cm Molto più spettacolari ed estese le efflorescenze cristalline di bianchissimo sale con una formazione globulare molto ramificata di ø 40 cm, a 53 m dall'ingresso, oltre ad eccentriche filiformi. A 31 m dall'ingresso un vano verticale impraticabile sbocca in due stretti camini che si aprono all'esterno ad un'altezza di 6/7 m dal fondo. La loro posizione è stata individuata all'esterno e hanno permesso una verifica della poligonale. Relativamente vasti allargamenti che si sviluppano lateralmente nella parte alta della galleria fanno supporre che l'origine del complesso si debba riferire ad un periodo anteriore di maggiore piovosità, avendo esercitato anche un'azione meccanica oltre che di dissoluzione.

SP 7c -Arroyo de los Vasijes (rio dei vasi) Q.2452.90 / 2460.83 – sviluppo 662 m Rilievo Bressan-Zuffi

Questo torrentello che si sviluppa in direzione SE/NO attraversando un bacino imbrifero profondamente inciso da un'infinità di rivoli, la cui superficie si può stimare in 30 ha., ha il grande merito di aver dato origine alle tre grotte già descritte di indubbio interesse. Lo si è risalito per altri 425 m a monte del Polpo Blanco, con la speranza di trovare altre grotte, ma purtroppo senza successo poiché in breve la sezione si è ridotta sensibilmente fino a diventare una semplice incisione.Tuttavia sono stati trovati archi naturali e 3 tratti sotterranei di 2, 6, 5.5 m sul corso principale, e altri due di 8 e 7 m su due affluenti. Complessivamente è stato rilevato uno sviluppo di oltre 1000 m così da poter dare una rappresentazione significativa del suo andamento planimetrico e il relativo posizionamento delle grotte.



SP 16 - Cueva del Zorro Andina (grotta della Volpe andina) Q.ingresso: 2394 – Q.Uscita: 2384 - sviluppo 325 m

Scoperta da un gruppo di statunitensi e descritta nella Rivista NSS News (nov.2005) è una grotta di grandi dimensioni e di sicuro interesse speleologico, con splendide concrezioni di ogni tipo. Sono state necessarie 3 uscite per individuare la posizione del Zorro Andina in un labirinto di vallette e creste con andamento parallelo alla Cordillera. In realtà questa grotta si raggiunge in 1 h. di buon cammino, partendo dalla strada della Val de la Luna, 1700 m dopo il suo ingresso, e percorrendo per intero una comoda valletta (val del Zorro) in salita e dopo un'ampia sella in discesa, più stretta e incisa.

SP 19 - Quebrada de Los Zapatos Q. 2405 sviluppo 30 m - Rilievo Bressan-Zuffi Nel corso dell'esplorazione 15 km a SW di S. Pedro, risalendo una comoda *quebrada* a meandri della larghezza di 1.5 m dopo una bella serie di ponti naturali si è giunti a un traforo percorribile della lunghezza di 30 m. Fatto curioso è stato il ritrovamento su un piccolo ripiano a sx presso l'ingresso di due paia di scarpe sportive in buono stato. Inspiegabile come i proprietari abbiano potuto proseguire su un terreno molto tagliente.

Conclusioni

Si ha ragione di ritenere che le possibilità di effettuare ulteriori interessanti scoperte sia sufficientemente elevata da incoraggiare eventuali ricerche a più vasto raggio, prevedendo qualche eventuale bivacco all'aperto nei punti più lontani dall'abitato.

Nel corso del 2008 le immagini consultabili su Google earth hanno notevolmente migliorato la loro leggibilità e questo offre agli interessati uno strumento validissimo per uno studio e una programmazione preliminare della campagna di ricerche nonché un utile supporto cartografico per gli spostamenti sul terreno. Molto resta tuttavia affidato all'intuito e al bagaglio di esperienze che in un ambiente così diverso e particolare non può che accrescersi.

Appendice

Concluse le due settimane di esplorazione ci siamo concessi un'ulteriore settimana di vacanza, andando a visitare l'isola di Chiloè, alle porte della Terra del Fuoco. Mai scelta fu più indovinata, essendo passati dall'aridità più totale alla lussureggiante vegetazione di questa grande isola, caratteristica per i suoi *"palafitos"* e l'architettura in legno delle sue numerose chiese. Ma si resta soprattutto storditi dall'esuberante fioritura di ginestre che incorniciano strade e boschi per chilometri. Nella visita ai parchi naturali si può godere della vista di panorami meravigliosi ancora intatti e di una Natura del tutto integra, con foche, pinguini, leoni marini, albatros,cormorani, falchi e avvoltoi in abbondanza. Un ritorno a un mondo di un secolo fa e un'ospitalità sempre generosa e cordiale. Il viaggio di ritorno a Santiago, partendo da Puerto Montt con l'auto, ha permesso di apprezzare le bellezze del territorio su un percorso di 1500 km lungo il meridiano 73° E, con splendide puntate sulla costa dell'oceano Pacifico.

Praticamente obbligatoria la tappa ai piedi del vulcano Villarrica, completamente innevato e in condizioni ideali per chi fosse munito di sci. La salita non del tutto banale,con impianti di risalita chiusi, ha richiesto più di tre ore, ma la fatica è stata abbondantemente ripagata dall'emozione di trovarsi sul bordo del cratere fumante con un panorama a 360° tra i più entusiasmanti.

NOTE:
Lo sviluppo totale dei tratti significativi sotterranei rilevati è di 445 m; - Maggiori dettagli si possono trovare nei resoconti pubblicati sui nn. 48 e 54 di "Progressione" (rivista della CGEB)

Hanno partecipato alla spedizione:
Elena Sluga e Elio Padovan (CGEB)
Galliano Bressan (G.S.Malo)
Nico Zuffi (CAI XXX Ott.)

NICO ZUFFI

SCRITTORI TRIESTINI DI MONTAGNA

Fuga sul Kenya di Felice Benussi

Nel numero scorso avevo invitato sia i consiglieri sia i rocciatori del gruppo "I Bruti de Val Rosandra" a leggere le opere degli scrittori di montagna triestini, proponendo svariati nomi perché, vanto del nostro alpinismo, ne contiamo parecchi e di elevato valore. In seguito avrebbero potuto inviarci uno scritto o una relazione del libro prescelto onde invogliare i consoci a conoscere il testo proposto.

Purtroppo ancora una volta occorre accusare l'assoluta indifferenza riservata alla richiesta. Questo non costituisce sorpresa; tuttavia non riesco a comprendere, o meglio a giustificare questa carenza. Chi ama la montagna dovrebbe essere attirato dalle opere che ad essa si ispirano, ritrovando le sensazioni ed i pensieri che possono arricchire la propria sensibilità, suggerimenti di nuove iniziative – salite, osservazioni di particolari fenomeni, desiderio di accostarsi a determinate cime o catene. Riscoprire nell'autore nuovi punti di vista, emozioni o riscoprire le proprie.- Ma tanto inutile recriminare. Né mi sento di lasciar cadere anche questa iniziativa, proprio perché i libri di montagna hanno arricchito il mio alpinismo, il mio desiderio di conoscenza del monte. Inoltre mi pare giusto che finalmente, dopo troppo silenzio colpevole, qualcuno ricordi le figure di chi alle guglie ha dedicato non solo la propria attività fisica, ma anche quella artistica.

E mi sembra bello e giusto cominciare questa rubrica con un grandissimo scrittore concittadino, Felice Benussi, che in Italia ha riscosso quello che si può chiamare un successo di stima, sia di critica che di pubblico – della sua opera sono state edite tre stampe, ognuna delle quali ha venduto circa un migliaio scarso di copie – mentre in Gran Bretagna il suo *"Fuga sul Kenya"* è assurto a best-seller dell'anno, ed in Finlandia è stato adottato quale testo di lettura per le scuole medie.

Il fatto: Felice Benussi, buon alpinista che insieme all'amico Migliorini compie parecchie scalate di livello – compagno inoltre di Emilio Comici in una prima invernale - nel corso della seconda guerra finisce prigioniero in Kenya. In quella situazione viene strappato all'avvilimento ed alla frustrazione dalla vista della superba montagna che scorge all'orizzonte. Allora, spinto dalla passione alpinistica e dal desiderio di riaffermare la libertà naturale dell'essere umano, decide con due compagni di tentare l'evasione dal campo di prigionia per compiere l'ascensione del Monte Kenya. Un'autentica follia: si tratta di un monte di oltre 5000 metri e, a prescindere dal fatto di dover superare la sorveglianza ed il recinto di filo spinato, come procurarsi l'attrezzatura e l'equipaggiamento necessari? Ma Felice ed i suoi amici non ascoltano la voce della ragione, messa a tacere dall'inarrestabile brama di avventura e di elevazione fisica e spirituale. Con i materiali in dotazione – coperte, gavetta, posate – e qualche utensile rubato – martelli da trasformare in piccozze, residui di ferro da mutare in ramponi – sottraendo viveri alle proprie razioni giornaliere, con l'etichetta di una scatola di carne che rappresenta la montagna quale unica "relazione tecnica", con teli trasformati in tenda, si attrezzano alla meno peggio. Riescono a sgusciare fuori dalla barriera del recinto e si avviano verso la meta. Che raggiungeranno dopo incredibili peripezie e rischi piantando sulla vetta il tricolore - anche l'avvicinamento è reso quanto mai pericoloso dalla numerosa presenza di fiere e rinoceronti; e che dire della salita vera e propria, impegnativa sia dal punto di vista tecnico che per la quota elevata? L'accademico De Stefani, uno che ha salito tutti i quattordici Ottomila e che ha voluto ripetere l'itinerario e la salita di Felice e del compagno, ha dichiarato che l'aver portato a buon fine l'ascensione con quell'attrezzatura risulta impresa quasi incredibile. - E dopo essere ridiscesi dalla cima conquistata ed aver ripercorso il lungo, tormentato avvicinamento, Felice e l'amico si ripresentano al campo dove, - onore a loro – incorreranno nelle sanzioni previste per chi tenta la fuga, ma otterranno l'incondizionata stima ed ammirazione degli Inglesi. Il libro racconta questa odissea. E lo fa con stile semplice, scorrevole, talmente intenso da parere scritto oggi e da coinvolgere totalmente l'attenzione e l'interesse del lettore. Che così non solo viene a conoscere un'avventura unica nel suo genere, arricchita da splendide descrizioni della lontana montagna, dei paesaggi tropicali, di animali equatoriali – splendida quella dell'elefante; ma ciò che suscita la nostra ammirazione è il fatto umano senza pari, un'azione tale da meritare il ricordo perenne di alpinisti e non alpinisti. Vale la pena di riportare qui due brani dell'opera: quello che dà inizio alla salita e quello che la conclude. Ecco la descrizione della prima visione del Monte Kenya dal campo di prigionia -: " *No, così bello non me l'aspettavo. Argenteo, circonfuso da nubi, tagliente, aguzzo, intarsiato da ghiacci che scintillano azzurrini, ecco il sovrano. (...)*

Che purezza di linee! Due creste aeree, sottili, frastagliate, dal profilo debolmente arcuato, reggevano la vetta, appoggiata a una gran spalla, alla cui base si stendeva un ghiacciaio. Altri due ghiacciai, uno sotto la cresta a destra, l'altro sotto quella di sinistra, sembravano sospesi nel vuoto. Irreali.

Nubi turbinavano intorno alla vetta, creando fantastici giochi di luci ed ombre.

Come un assetato in mezzo al deserto cui sia apparso un miraggio di acque allettanti, rimasi lì, senza parole, a bocca aperta."

Ed ecco invece la descrizione della bandiera, appena piantata in vetta:

-"*... E mentre guardavo un brivido mi corse per la schiena come se avvenisse qualcosa di soprannaturale: si levò da sud una brezza, e il drappo che già pendeva inerte, fremette, prese vita. ecco un lembo si solleva... la brezza diventa vento...il sangue mi martella nelle tempie... con un crescendo musicale il vento delle altezze aumenta di intensità... ecco, il rosso si spiega... il bianco...il verde; un attimo e il bianco rosso verde si distende, si gonfia, sbatte, garrisce schiocca libero, libero! E sventola in direzione nord, verso il campo ove fummo prigionieri; verso l'Italia."*

Una sintesi di critica per tutte, estratta dalla recensione al libro fatta dalla BBC londinese: "*... Documento unico dell'ammirevole follia dello spirito umano."*-

Spiro Dalla Porta-Xydias

Saremo in regola e coperti dalla nuova assicurazione, parteciperemo alle attività della XXX godendo degli sconti nei rifugi (... Casa Alpina a Valbruna) e nei negozi convenzionati, riceveremo la stampa sociale!!

GRUPPO ROCCIATORI ”BRUTI DE VAL ROSANDRA”

Programma di incontri per la stagione invernale 2009

La presentazione ufficiale è prevista per il giorno 29 gennaio 2009 nel corso della quale verranno illustrate le serate conviviali e le uscite domenicali. La partecipazione è aperta a tutti gli interessati, anche se non facenti parte del gruppo, e quindi Vi aspettiamo numerosi.

Giovedì 29.1.2009 ore 20.45
Presso la sala della Sede
Presentazione del programma dell'attività da parte del Capogruppo, Silvio Lorenzi.
Proiezione di “Sardegna multipitch” a cura di Alberto Giassi, Marino Babudri, Ariella Sain & c.
Al termine bicchierata conviviale e preparazione dell'uscita domenicale

Domenica 1.2.2009
Uscita di gruppo in Falesia o Montagna
(modalità da decidersi alla fine della proiezione in relazione alle condizioni metereologiche e della neve)

Giovedì 12.2.2009 ore 20.45
Presso la sala della Sede
Proiezione di “Alla ricerca del granito” a cura di Andrea Handler.
Al termine bicchierata conviviale e preparazione dell'uscita domenicale

Domenica 15.2.2009
Uscita di gruppo in Falesia o Montagna
(modalità da decidersi alla fine della proiezione in relazione alle condizioni meteorologiche e della neve)

Giovedì 26.2.2009 ore 20.45
Presso la sala della Sede
Proiezione di “Monti Urali subartici” a cura di Marco Arnez.
Al termine bicchierata conviviale e preparazione dell'uscita domenicale

Domenica 29.2.2009
Uscita di gruppo in Falesia o Montagna
(modalità da decidersi alla fine della proiezione in relazione alle condizioni meteorologiche e della neve)

Giovedì 12.3.2009 ore 20.45
Presso la sala della Sede
Proiezione di “Canadian Rockies” a cura di Giuliana Rubessa.
Al termine bicchierata conviviale e preparazione dell'uscita domenicale

Domenica 15.3.2009
Uscita di gruppo in Falesia o Montagna
(modalità da decidersi alla fine della proiezione in relazione alle condizioni meteorologiche e della neve.)
Giovedì 26.3.2009 ore 20.45
Presso la sala della Sede
Proiezione di “Trou de Fer” (un po' l'Everest dei torrentisti) a cura di Maurizio Biondi e Romy Siegl.
Al termine bicchierata conviviale e preparazione dell'uscita domenicale

Domenica 29.3.2009
Uscita di gruppo in Falesia o Montagna
(modalità da decidersi alla fine della proiezione in relazione alle condizioni meteorologiche e della neve)

In data e luogo da definire ci sarà poi una serata dedicata a Tiziana Weiss di cui daremo opportune notizie appena possibile.

Ad inizio primavera è prevista inoltre un'uscita collettiva in Val Rosandra, al termine della quale vedremo di organizzare una “Festa del gruppo” (modalità da decidersi).

A partire da **Giovedì 16.4.2009**, il Gruppo si ritroverà ogni Giovedì nel tardo pomeriggio in Val Rosandra per una seduta di allenamento in falesia e a conclusione al Rifugio Premuda per una bicchierata conviviale e preparazione dell'attività in montagna.

L'ANGOLO DELLA POESIA

Questa poesia è stata scritta al Rifugio Galassi, durante il soggiorno estivo dell'Alpinismo Giovanile del luglio 2002. Una copia della poesia la potete trovare sul “libro del Rifugio”.

“ANTELAO” 13.VII.2002
Ti ergevi maestoso
monte dall'augusto nome.
Tu che delle Dolomiti
sei il Re incontestabile.
Ti alzi
nei tuoi tremila metri
senza vergogna,
quasi con modestia.
I tuoi radi pascoli erbosi
sfamano soltanto camosci e stambecchi,
che tra i tuoi ghiaioni
e le tue guglie
svolgono agili acrobazie.
Tra le tue rocce
trovano sicuro riparo
le piccole marmotte,
animali miti e curiosi.
Tu montagna
dalle cento sfaccettature
ti contrapponevi al cielo terso
quasi volessi evidenziare
la tua maestosità…
e io qui stavo
in questo rifugio
rimirando
il tuo affascinante profilo.

Al Rifugio Galassi

Maddalena Bevilacqua

ph. Francesco Agostini

LA GRANDE STORIA DELL'ALPINISMO: L'IMPORTANTE RUOLO DI TRIESTE

Io c'ero, anzi no, c'era la XXX Ottobre

Ce l'aveva promesso: come chiudere degnamente i festeggiamenti "interni" per il 90.mo della XXX? La risposta di Spiro Dalla Porta Xydias non poteva non essere che quella di una conferenza sulla storia dell'alpinismo che ha visto Trieste, con la sua XXX Ottobre, protagonista in campo nazionale e spesso anche europeo, nell'ampio panorama del movimento alpinistico internazionale. La data che rimarrà scolpita nell'animo dei moltissimi (sala gremita) intervenuti era quella del 22 gennaio scorso, alle ore 20.30, in Sede. Una conferenza arricchita da ben 150 diapositive – un inedito per molti, pur già fedeli frequentatori delle manifestazioni che vedono Spiro sempre brillante protagonista – per lo più d'epoca.

L'accademico e socio onorario del CAI entra subito in argomento tratteggiando la sua linea: circa cinquant'anni fa nasceva il "Nuovo Mattino" – esordisce – che aveva come imperativo eliminare la necessità di raggiungere la vetta sostituendola con il culto del gesto. Mentre oggi la cima rispecchia il fine del desiderio di elevazione. E questo mi fa piacere – lo dice come constatazione di fatto – in quanto conferma della "scelta storica della XXX alpinistica", tale da costituire appunto una degna cornice per quest'occasione di celebrarne il novantesimo.

È della seconda metà dell'800 (i pionieri furono gli inglesi sulle Alpi – *terreno di gioco*) l'inizio delle scalate dei primi alpinisti fra i quali Spiro ricorda, fra i tanti, prima Whymper (sua, venticinquenne, la prima assoluta sul Cervino nel luglio del 1865 che vide ben quattro morti, dovuti in gran parte alla sua leggerezza sulla via di ritorno ed il suo primo "quattromila" sulla Grandes Jorasses, nel 1879 i 6310 m del Chimborazo in Ecuador) e poi Mummery che introdusse l'era dei "dilettanti", cioè coloro che arrampicavano senza guide… l'esplorazione (le vie nuove) e "lo sportivo". Sport nell'accezione anglosassone, inteso come "azione all'aria aperta senza scopo di lucro". Mummery trovò la morte nell'impossibile tentativo di salita al Nanga Parbat (Spiro ha scritto una biografia molto bella sulla straordinaria figura di Albert Frederick Mummery – *vedi recensione su Alpinismo triestino n. 103 sett/ott 2007*). Poi fu la volta degli austriaci e dei tedeschi, ed iniziarono anche gli italiani. Nasce anche la letteratura alpina, con Guido Rey (dalle Aiguilles di Chamonix, alle Dolomiti) e Julius Kugy (grande cantore delle Giulie ma anche… del Monte Rosa – *la cui traduzione ed edizione in italiano dell'opera "Nel divino sorriso del Monte Rosa" è stata promossa dalla XXX proprio in occasione del 150.mo della sua nascita e del 90.mo del glorioso sodalizio*); giustamente definiti "i pionieri". Poi viene l'epopea delle "difficoltà" con Tita Piaz (il diavolo delle Dolomiti), lo stiriano Paul Preuss grande sostenitore dell'arrampicata libera (sua la prima salita in solitaria del Campanile basso di Brenta nel 1911) e tanti altri ancora. Ma scoppia la Grande guerra. Con la Pace il crescente revanscismo della Germania vede anche la prepotente affermazione della sua superiorità (soprattutto con Monaco di Baviera): è l'epoca di Emil Solleder (Nord-Ovest del Civetta un VI°), è Emilio Comici a segnare la prima via nuova di sesto grado sulla N.O. ndelle Tre Sorelle, seguito a pochi giorni da Videsott, Rittler Rudatis sulla Cima della Busazza e da Micheluzzi, Perathones Crisomanno sul Pilastro Sud della Marmolada. È l'affermazione del VI grado: una grande e cavalleresca competizione. Nel 1930 Attilio Tissi sulla Nord-ovest del Civetta (primo senza bivacco), Alvise Andrich (sulla piccola del Civetta e Punta DeGasperi), poi ancora Raffaele Carlesso, e Soldà (risolve il Dente del Sasso Lungo). Ma per Domenico Rudatis l'alpinismo è uno sport: il fascismo obbliga l'aggregazione del CAI al Coni e ne sposta i vertici da Torino a Roma (in palese contrasto nasce così il GISM nel 1929 – *quest'anno 2009 il benemerito sodalizio celebrerà a Cortina il suo 80.mo della fondazione*). Comici invece afferma e scrive che una nuova via è come un'opera d'arte. Infine, più importante di tutte la conquista della Nord dell'Eiger da parte di una cordata tedesca-austriaca al comando di Anderl Heckmair. Con Riccardo Cassin finisce un'epoca. Scoppia la seconda guerra mondiale, un'orgia di sangue. A Trieste nel '44, pur occupata dai nazisti, vince comunque la forte passione: Ezio Rocco e Spiro Dalla Porta Xydias, dopo un lungo viaggio in treno ed una faticosa marcia d'avvicinamento, compiono l'impresa della prima invernale del Campanile di Val Montanaia. Forse l'ultima grande conquista del VI grado. Nel dopoguerra riprendono le grandi salite e con esse i grandi problemi da risolvere ma, per Spiro, accade una cosa nuova: vince il prestigioso premio letterario "Cortina" e compie, insieme all'amico Eckmair un tour di conferenze per 10 giorni. È l'affermazione quale scrittore. All'epoca, grandi figure di alpinisti si affacciano: Gino Soldà, Armando Aste, Attilio Tissi e il povero Severino Casara (ingiusta vittima di una feroce polemica), ma anche Walter Bonatti (solitaria invernale sulla Nord del Cervino). Ma ora, finalmente, Spiro si sofferma sui "Bruti de Val Rosandra" che non solo cercavano la difficoltà ed insieme affinavano la tecnica ma, soprattutto, vivevano nel mito di Comici e di Kugy. Dopo il conflitto mondiale molti si erano dispersi e alcuni sono morti tragicamente, come Rocco che venne fucilato nel '44. Fu Guglielmo Del Vecchio il primo a capirne le potenzialità e l'importanza – non più secondi al GARS ed all'Alpina delle Giulie – di diventare sezione del CAI. Comincia così la saga dell'Alpinismo della XXX ottobre: ai vecchi rimasti si aggregano tanti nuovi come Bruno Crepaz (oltre ad essere un ottimo scalatore era anche un formidabile organizzatore e quindi un valido dirigente), Nino Corsi, Walter Mejak. Trionfa l'amore per la montagna: la salita per la salita. Iniziano anche le prime spedizioni extraeuropee gestite ed organizzate autonomamente da una sezione e non dal CAI centrale, con Omero Manfreda , Bruno Baldi e Pino Cetin. Ma anche una figura femminile si afferma: Bianca di Beaco, capace di guidare con autorevolezza da primo, esperte cordate maschili. Lei rappresenta la bellezza e la grazia, arrampica leggera senza fatica, afferma Spiro. Nascono così soprattutto con Mejak le piccole spedizioni (quelle cosiddette "leggere"), con 4/5 al massimo 6 componenti, in automobile, senza sovvenzioni. Si va così fuori Italia ed Europa in Grecia ma anche in Afganistan e Pakistan. Un grande ruolo ebbe anche Virgilio Zecchini soprattutto autore di grandi salite in Grecia. Si arriva così al giovane ma subito fortissimo Enzo Cozzolino: un mito non solo per l'alpinismo italiano (autore di importanti prime salite di VII grado sulle Dolomiti). Si impongono, in quel periodo, altre grandi figure dell'alpinismo triestino, Jose Baron (chiamato il "custode della Val Rosandra", sua grande passione), Tiziana Weiss. Ma anche il gruppo guidato da Walter Romano, Jancoviz, Vida. Indi ancora Mauro Petronio. Arriviamo quindi ai giorni nostri con Tullio Ranni che riceve da Jose il testimone per dirigere la prestigiosa scuola di roccia "Enzo Cozzolino" Gruppo che non ama mettersi in mostra: modestia, semplicità e grande amore per la montagna, per la salita. Così Marco Sterni (Fiz Roy) e Marino Babudri in coppia con Ariella Sain (oltre 150 salite: formidabili exploit anche di VII ed VIII grado). Ultimi Marco Tossutti ed Alessandra Canestri che hanno portato gli 8.000 alla XXX. Nasce un nuovo fenomeno nel mondo alpinistico: lo sponsor che ti paga per… promuovere il prodotto industriale. Nasce così il concetto dell'exploit (il record), ovvero della "salita col botto". Così riaffiora … lo sport. Nasce l'alpinismo a tempo pieno, la professione. Non più dilettanti ma professionisti. Ciò che conta è ora il cronometro e quindi le gare di "arrampicata sportiva". Ora anche la depravazione (o deviazione) delle scalate *plaisir,* ovvero senza rischi… che vengono "artificialmente eliminati" ma purtroppo su parete vere, magari anche su alcune classiche... (che bestemmia, che oltraggio).

Bisogna allora spostare l'attenzione per capire: bisogna ritornare all'uomo (fatto di carne e di spirito). Si pensa soltanto al piacere, al guadagno, al potere… Invece lo spirito viene confinato nell'arte, diventa un hobby, una perdita di tempo. Ma l'arte porta in alto solo lo spirito. Allora prendiamo l'alpinismo dopo l'elevazione che è insieme e spirituale; che con l'ascensione ritrova il contatto con la natura, la concentrazione, la liberazione dai condizionamenti quotidiani e, giunto in vetta, si trova in una dimensione superiore che gli conferisce un senso d'appagamento nuovo, totalizzante: è un fiore che nasce in te e in te rimane, dentro nel profondo, per sempre.

A Spiro, giunto alla fine di questa fatica ripagata da un lungo meritato applauso, viene chiesto: ci sarà un futuro oppure "questa spiritualità" non ritornerà più? Lui risponde non con il cuore ma con la ragione sulla scorta di un recente convegno che si è tenuto a Bergamo su tale problematica: anche questa volta, è parere della maggioranza (cifre alla mano, fenomeni simili anche nel passato recente risultano oggi ridimensionati ed in forte diminuizione), si tratta di "mode" che, come tali, passano e spesso non lasciano neanche segno. Però senza sottovalutazioni e sempre attenti a proseguire nella diffusione culturale, così come si fa, da sempre, alla XXX Ottobre. L'ultimo convinto applauso della bella serata, rivolto a Spiro, ci conferma questa rassicurante verità.

Roberto Fonda
GISM

Ndr: questo testo è tratto dagli appunti presi a velocità inusuale per l'incalzante ma avvincente ritmo impresso dal Relatore (in soli 65' e con il rapido susseguirsi delle belle diapositive). Gli siano perdonate eventuali inesattezze o dimenticanze, certo non imputabili a Spiro.

ALPINISMO TRIESTINO

editore:
Sezione XXX Ottobre, Club Alpino Italiano
34125 Trieste, via Battisti 22
tel. 040 635500, fax 040 363982
www.caixxxottobre.it
e-mail: segreteria@caixxxottobre.it

direttore responsabile:
Roberto Fonda

direttore editoriale:
Spiro Dalla Porta-Xydias

comitato di redazione:
Maddalena Bevilacqua, Mario Bevilacqua, Guido Bottin Umberto Pellarini Cosoli, Giampaolo Covelli, Giancarlo De Alti Bianca Di Beaco, Giorgio Godina (Geo), Claudio Mitri Manlio Pellizon, Elio Polli, Adriano Rinaldi, Luciano Santin Vilma Todaro, Sergio Viatori

servizi fotografici:
Guido Bottin, Vinicio Vallon

grafica e stampa:
Tipografia Opera Villaggio del Fanciullo - Opicina - Trieste

Autorizzazione Tribunale di Trieste n. 776 del 22/2/90
Spedizione in abbonamento postale 45%

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

6019

COMMISSIONE SENTIERI / I QUADERNI DI *ALPINISMO TRIESTINO*

“Andar per sentieri...”

CARSO TRIESTINO: SENTIERI n. 1a e n. 33

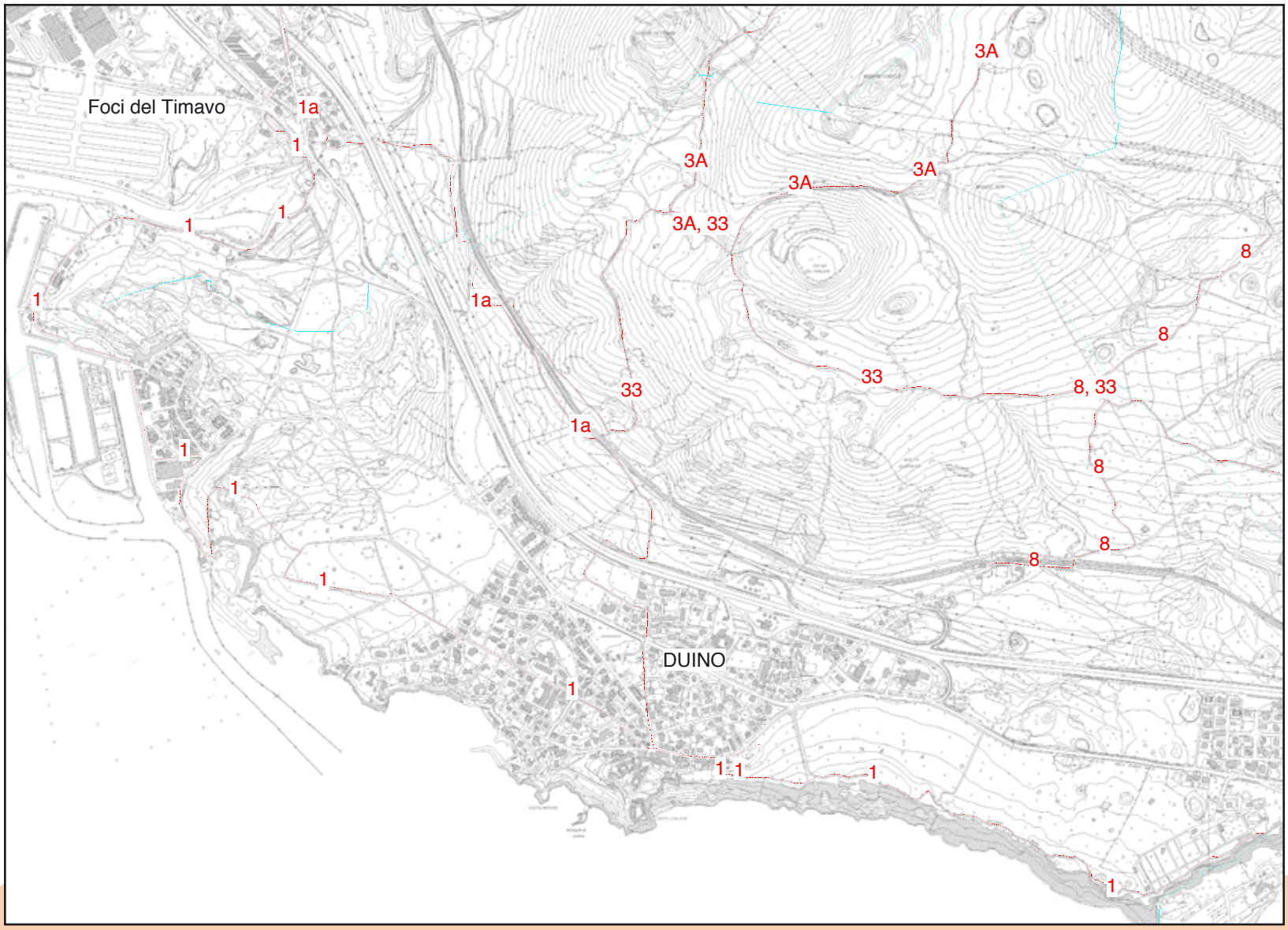
Itinerario sentiero n°1a o sentiero del Mitreo: Duino – Grotta del Mitreo – S. Giovanni al Timavo Sentiero n° 33: Grotta del Mitreo – Visogliano – Slivia – Grotta Lindner

All’ingresso del Castello di Duino, c‘è una piazzetta da cui parte un sentiero che, come nelle favole, porta ad una piccola grotta dedicata al culto misterico del Dio Mitra e poi prosegue sino alle “sacre” fonti del Timavo: è il percorso del nuovo sentiero CAI n°1a. Descriveremo inoltre, la variante sentieristica indicata col n°33 che, partendo dalla grotta del Mitreo, conduce a Visogliano e Slivia, e si collega col sent. n°32 nei pressi della grotta Lindner. Partiamo perciò dalla piazzetta di Duino (q. 40) accanto alla fermata bus, posta all’ingresso del Castello dei Principi di Torre e Tasso (vedi Alp. Triestino n°95). Di fronte l’ingresso carraio del maniero, si diramano a raggiera alcune strade: a destra la S.P. 2 seguendo il sent. CAI n°1 porta al sentiero Rilke, a sinistra la discesa conduce al mare, quella mediana continua col sent. n°1 e va al bosco della Cernizza, quella giusta è la dirimpettaia, in linea retta con l’ingresso al Castello, dove troviamo l’indicazione biancorossa del sentiero CAI n°1a. Imboccata la strada, dopo un centinaio di metri, alla fontanella, giriamo a destra e costeggiando un vecchio muro arriviamo in un paio di minuti alla S.R.14. Attraversata con attenzione l’ex statale, passiamo davanti alla stazione forestale e poco dopo giriamo a sinistra, imboccando una carraia a fondo naturale tra le ville adiacenti. Seguendo la carraia, attraversiamo il sottopasso autostradale e girando a destra, camminiamo un tratto paralleli all’arteria stradale; dopo un centinaio di metri, svoltiamo a sinistra e procediamo lungo la carraia, sede della “vecchia strada per Medeazza”. La strada si snoda tra la bassa vegetazione termofila, poi gira procedendo parallela alla sede ferroviaria e giunge in breve nei pressi dell’ex casello ferroviario (q. 72). Superata la costruzione, si continua in leggera discesa ai piedi della massicciata ferroviaria sino ad un sottopasso dove si trova il bivio col sent. CAI n°33 (q. 60). Continuiamo seguendo il n°1a che prosegue per le foci del Timavo e chiude ad anello un percorso circolare col n°1. Giriamo pertanto a sinistra imboccando un sentierino, stretto tra la vegetazione, che porta ad un boschetto dove i segni si biforcano: l’1a prosegue parallelo alla ferrovia tra la landa carsica, mentre a sinistra il sentierino indicato porta alla sottostante grotta del Mitreo (q. 46). La grotta è recintata perché protetta e vincolata dalla Sovrintendenza Archeologica dei Beni Ambientali e Culturali della Regione Friuli Venezia Giulia. Per visitarla, ci si deve rivolgere al sig. Bonetti Bruno (tel.040200769), del Gruppo Paleontologico della XXX Ottobre. La piccola grotta è chiamata “del Mitreo” perché al suo Interno sono stati rinvenuti vari reperti romani, tra cui un altare con alcune lapidi dedicate al dio Mitra. Questo era un culto di origine indo- iranica praticato dalla seconda metà del I secolo all’inizio del V secolo d. C., e trovava molti adepti tra i legionari romani; infatti il piccolo tempio ipogeo si trovava sulla via Gemina vicino ad una mansio romana, costruita accanto alle sacre fonti virgiliane. Risaliti dalla grotta e ripreso il sentierino, procediamo in direzione del Timavo continuando tra la landa carsica. Giunti in prossimità della linea ferroviaria, proseguiamo sino ad un esiguo spiazzo pietroso, dinanzi ad una piccola grotta (q. 65). (Attenzione, la grotta sbocca direttamente sulla linea ferroviaria, senza protezioni!). Dal piccolo pianoro la vista è splendida e spazia dal promontorio Bratina alle bocche del Timavo, con le antiche chiese di S. Giovanni Battista e S. Giovanni in Tuba, che fanno da contrasto ai modernissimi cantieri navali di Monfalcone. Riprendendo il percorso, scendiamo con attenzione un tratto pietroso, che sbuca tra la vegetazione arbustiva dei pascoli abbandonati, proseguiamo ancora seguendo una traccia erbosa entrando nella adiacente pineta di rimboschimento. Procediamo nel bosco con piccoli saliscendi, uscendone poco dopo a ridosso di un sottopasso ferroviario di servizio, che conduce alla superiore torre piezometrica. Il sentiero 1a gira a sinistra, noi lo seguiamo, scendendo a fianco di una vecchia recinzione e attraversando la landa pietrosa giungiamo al sottopasso autostradale. Superato il piccolo viadotto, sbuchiamo sul retro della chiesa di S. Giovanni Battista, l’aggiriamo e, ignorata la scalinata antistante il sagrato, ci incamminiamo tra le case, arrivando subito alla SR 55. Attraversata l’arteria, scendiamo lo scalone che arriva sulla SS 14, alla fermata del bus che riporta a Duino e Trieste. Di fronte a noi l’oasi naturale delle Risorgive del Timavo, rese immortali dai versi di Virgilio, che circondano l’antica chiesa di S. Giovanni in Tuba, inizio/fine dei sentieri CAI n°1, 1a e del nuovo n°16 che si raccorda col n°3, nei pressi del dosso Giulio. Ritorniamo invece al sottopasso ferroviario sopra la grotta del Mitreo dove iniziamo il percorso del sentiero n°33. Superata la piccola galleria, giriamo a destra, continuando lungo la carraia che procede parallela alla ferrovia; a sinistra, nel bosco, notiamo un sentierino con una marcatura simile a quella CAI ma di colore diverso, giallo arancio: è la segnaletica adottata dal gruppo speleologico Flondar del Villaggio del Pescatore per indicare alcuni sentieri della prima guerra mondiale, ripristinati recentemente. Noi invece, seguendo attentamente i segni bianco rossi del CAI, proseguiamo lungo la carraia. Superiamo una leggera salita da cui si apre la vista sul castello di Duino, scendiamo leggermente, sino a che la strada curva a sinistra, riprendendo la salita in prossimità dell’ex casello ferroviario posto al di là della massicciata. Arriviamo così ad una seconda curva a sinistra che attraversa un boschetto, a valle del quale si trova una piccola dolina con lo “stagno del pungitopo”, dal nome della pianta che lo circonda fittamente. Proseguiamo ancora, salendo su terreno aperto, sino al prossimo bivio, dove continuiamo diritti procedendo nuovamente circondati dalla boscaglia carsica. Superiamo un tratto coltivato, giungendo in breve ad un altro bivio, dove incontriamo il sent. n°3a che a sinistra prosegue per il paese di Medeazza, mentre a destra, in salita, continua con un tratto in comune col 33. Avanziamo ancora, superando i terreni circostanti, recintati elettricamente per i pascoli, arrivando in un paio di minuti ad un ulteriore bivio (q. 187). A sinistra continua il sent. n°3°a che conduce ai ruderi delle case Coisce, passa alle pendici del m. Cocco, per giungere alla confluenza col sent. n°3; mentre a destra la carraia prosegue col nostro 33. In mezzo una stradina agricola conduce alla sottostante “dolina del Principe” (q.154), fertile pianoro un tempo coltivato con al centro uno stagno quasi perenne circondato da maestose querce, carpini bianchi e neri ed altre specie arboree, diverse a seconda dell’esposizione del versante a settentrione o a meridione. Continuiamo allora col 33 e , costeggiando fitti boschi di pino nero, superiamo un piccolo dosso (q. 194), arrivando ad un altro grande bivio che oltrepassiamo proseguendo sempre diritti. (Troviamo spesso, come a questo bivio, delle tabelle metalliche con indicazioni ermetiche, come “DUIN005C”, sono dei punti di riferimento per la protezione civile). Continuiamo ancora in linea retta e, guidati dai più modesti segni CAI, proseguiamo sulla “strada dei carri armati” che in leggera discesa, fiancheggiata dall’alta boscaglia a roverelle, lecci ed ornielli, perviene ad uno slargo. Qui incontriamo il sentiero n°8, che proseguendo diritto conduce a Ceroglie e poi sul monte Ermada, o gira a destra e procede un centinaio di metri in comune col sent. N°33. Percorsi circa cento metri, lasciamo il n°8 che prosegue in discesa e arriva a Duino, collegandosi col n°1, mentre noi imbocchiamo il 33, che continua diritto verso est. Il percorso si snoda tra i muretti a secco che delimitano la rada landa carsica con begli scorci sull’altopiano a ridosso del mare, come quei quadri raffiguranti il Carso e Trieste dipinti

a fine ‘800. Avanzando ancora incontriamo un primo bivio dove proseguiamo diritti (segni CAI), al secondo giriamo a sinistra e seguendo un tratturo che procede in una pineta degradata, aggiriamo le pendici del m. Straza, arrivando ad un vecchio casello ferroviario; qui svoltiamo a sinistra e procedendo paralleli alla ferrovia, giungiamo davanti ai campi di calcio di Visogliano (q. 102). Superata la cittadella sportiva, attraversiamo la SP 4 e procediamo sulla strada asfaltata attigua alla linea ferroviaria, arrivando alla piazzetta del paese, dove notiamo che una casa a ridosso della ferrovia porta ancora incastonata sulla facciata esterna una grande scheggia di bomba, ricordo della prima guerra mondiale. Aggirando la casa, si scende alla sottostante stazione ferroviaria di Visogliano, con accanto anche la fermata della linea urbana di bus. Il sentiero prosegue tra le case, usciti dal paese, dopo aver attraversato la strada Malchina-Sistiana, imbocchiamo un viottolo tra le case del Villaggio Verde 2 (q. 125). Superatele, ritroviamo un tratturo agricolo che si inoltra nel verde dei campi. Procediamo, ignorando poco dopo il bivio chea destra porta agli scavi archeologici del“riparo di Visogliano”, continuando invece sull’ormai larga carraia che conduce a Slivia tra vecchie zone coltivate, dal fondo stradale con le pietre levigate dai carri e, ignorando varie deviazioni che entrano nei campi, sorpassiamo una dolina boscosa, per sbucare ad un bivio in vista delle case di Slivia, dove incontriamo il sent. n°31, che arriva dal paese e sale a Malchina. Tralasciamo la deviazione a sinistra e percorriamo il tratto comune ai sentieri 31 e 33, sino alle prime case; poi il 31 aggira il paese scendendo a destra, mentre il 33 si infila tra le case arrivando in vista della chiesa di Slivia (q. 154). Attraversandolo notiamo che il paese vanta molte case dalla tipica architettura carsica, la chiesa conserva ancora sul sagrato prospiciente l’ingresso il piccolo cimitero locale, com’era in uso nel passato. Superata la pieve, procediamo sempre diritti ed attraversata la strada che arriva da Aurisina (fermata bus), proseguiamo sulla vecchia carraia, da poco asfaltata, per S. Pelagio. Avanziamo tra campi coltivati e belle ville, superata l’ultima, giriamo a destra imboccando una carrareccia erbosa che costeggia il muro di cinta. Procediamo tra i tipici muretti a secco arrivando ben presto al “bivio del castelliere” (q. 185): infatti a destra si diparte una deviazione che porta, in un paio di minuti, al primo castelliere di Slivia o Castelliere Marchesetti. I castellieri erano villaggi fortificati costruiti in pietra, posti in posizione dominante per il controllo del territorio, abitati dall’età del bronzo medio a quella del ferro. Salendo sul cumulo pietroso, si ha infatti una vista a 360°, dal mare a tutto il territorio circostante (q. 198). Ritornati sui nostri passi, riprendiamo il sent. 33, arrivando a un bel boschetto carsico; lo superiamo ed attraversato un tratto a prato aperto, giungiamo al bivio col sent. n°32. Qui finisce il percorso del sent. 33, in prossimità della grotta Lindner, cavità custodita dal gruppo grotte della XXX Ottobre e luogo di ricerca scientifica. Per il rientro si può usare il sent. 32 che a destra scende verso sud e porta ad Aurisina centro o seguirlo a sinistra verso est, per S. Pelagio. Buon rientro a tutti Umberto Pellarini Cosoli Si ringrazia per la cortese collaborazione il p.e. A. Sgambati dell’Ufficio Cartografico dell’Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Trieste e Gorizia della Regione Friuli Venezia Giulia

	Distanza	Dislivello	Tempi	Difficoltà
Sentiero n° 1a	2750 mt	135 mt	1.00’	T
Sentiero n° 33	7850 mt	336 mt	3.15’	T

Umberto Pellarini Cosoli



APPROFONDIMENTI / RUBRICA DEDICATA ALL'AMBIENTE CARSICO TRIESTINO

Gladovica e dintorni: aspetti morfologici e storico-naturalistici di una fra le più ampie ed appartate doline del Carso Triestino (Fernetti)

Le doline, che costellano in varia misura l'altipiano situato alle spalle di Trieste, costituiscono uno dei caratteri più distintivi della morfologia carsica epigea. Oltre a donare una nota inconfondibile al paesaggio, esse rappresentano degli ambienti completamente separati da quelli della zona esterna circostante e nei quali i fenomeni meteorologici si svolgono in condizioni molto singolari. Ne consegue che il clima di una dolina è molto diverso da quello che si ha sull'altipiano o sull'orlo di essa. Del resto, già i suoi versanti evidenziano condizioni climatiche alquanto discordanti. E proprio per questo motivo ne deriva che, fra due siti interni distanti fra loro anche pochi metri, si può osservare una notevole diversità di flora. Al riparo dalle violente e fredde raffiche della bora, dotate di una pregevole vegetazione, esse costituiscono dunque altrettante oasi di calma e di pace.

Tre sono le doline che, sul Carso triestino, si distinguono da tutte le altre per la vastità delle dimensioni: "Velike Njive" ("Liščak") posta a nord-est d'Aurisina, "Šeginov Dol" o "Dolina Seghini", situata immediatamente ad ovest dello Scalo Ferroviario di Prosecco e "Gladovica", ubicata a sud-ovest di Fernetti.

Mentre le prime due risentono dell'attività umana e, pur presentando ancora alcuni ambienti inalterati, risultano in gran parte modificate sia da coltivi ("Velike Njive") sia da manomissione del fondo a causa dell'intenso e continuativo asporto di terra rossa ("Seginov Dol"), quella ancora relativamente integra, in quanto piuttosto defilata, appare "Gladovica".

E sono proprio le particolari caratteristiche morfologiche e naturalistiche di quest'ultima dolina a costituire l'argomento del presente contributo.

La vasta depressione, localmente nota come "Gladovica", si trova 1750 m a nord-nord-ovest di Trebiciano, 1900 m a nord-est di Banne e 1150 m a sud-ovest di Fernetti. Più precisamente, essa è compresa nella vasta plaga delimitata a settentrione, oltre che dalla Superstrada, dalla SS N. 58 della Carniola che collega Villa Opicina a Fernetti, a nord-est dal tratto ferroviario Opicina Campagna-Sesana, a sud-ovest da un lungo rettilineo della Superstrada ed a sud dalla località di Trebiciano.

Le dimensioni dell'ampio avvallamento, ricavate dall'Elemento 110101 "Villa Opicina" della Carta Tecnica Numerica Regionale (1:5000, 1990-91) e riferite al piano di campagna, sono di 480 x 350 m. La profondità massima è di 45 m. L'asse maggiore è orientato da SW a NE, quello minore da SE a NW.

Al pari delle altre profonde doline, anche "Gladovica" presenta, man mano che si scende verso il fondo, una generale e rapida variazione climatica, caratterizzata soprattutto da una forte diminuzione della temperatura, da un aumento dell'umidità relativa e da una riduzione della ventosità. Al tramonto del sole l'aria fredda scende nella dolina dal versante occidentale, il primo ad essere in ombra e quindi a raffreddarsi. Nel corso delle ore notturne vi si accumula una notevole quantità d'aria fredda; all'alba la temperatura dell'aria in essa è sensibilmente più bassa di quella esterna, e ciò in seguito al raffreddamento dovuto all'evaporazione dell'acqua dal fondo umido. L'abbassamento termico nella dolina, nei casi limite, può raggiungere anche i 10°C e più; d'inverno al mattino, con neve sul fondo (come ad esempio è successo il 22 gennaio 1984), sono state misurate differenze di temperatura fra il punto più basso e l'orlo della dolina di ben 15°C. Nella stagione primaverile avanzata e nella piena estate il versante settentrionale può assumere temperature molto elevate, giungendo facilmente ai 40°C. L'aria sovrastante si riscalda fortemente e tende a sollevarsi lungo il pendio soleggiato, sostenendo un continuo rimescolamento.

Ad ovest, un'antica carrareccia, sempre più sconnessa con il trascorrere del tempo, dopo aver attraversato una zona con alti cerri (*Quercus cerris*), possenti roveri (*Quercus petraea*) e, più in basso, atavici carpini bianchi (*Carpinus betulus*), scende, dopo un'ampia curva, al fondo pianeggiante della vasta conca. Mentre i versanti occidentale e sud-occidentale appaiono piuttosto morbidi, a scarsa pendenza seppur disseminati da varie emersioni calcaree, quelli orientale e sud-orientale sono alquanto ripidi ed accidentati, in qualche punto impervi per la presenza d'alcuni notevoli gradoni rocciosi. Negli anfratti che qui si vengono a formare, è possibile individuare qualche riparo ed alcune tane, fra le quali a sud una ad ingresso multiplo, tipica del tasso (*Meles meles*). Fra gli affioramenti, soprattutto nel corso della stagione primaverile-estiva, è possibile imbattersi nell'agile saettone o Colubro di Esculapio (*Elaphe longissima*). Per quanto riguarda ancora la fauna, frequenti appaiono nell'ambiente i gruppi di cinghiali ed i caprioli che, disturbati dalla presenza del visitatore, tèlano rumorosamente e senza indugio. Sui tronchi marcescenti, che la dolina presenta un po' dappertutto, non è raro individuare il *Morimus funereus*, Coleottero dalla progressione lenta.

Fra gli altri aspetti morfologici epigei, si segnalano, soprattutto a sud-est e a sud-ovest di "Gladovica", varie ed esemplari vasche in roccia di corrosione, anche di notevole capienza.

Nella grande dolina non mancano le cavità, pur di modeste proporzioni. Una di queste, dalla curiosa imboccatura triangolare, si trova proprio all'interno di una "casita" che, per l'incuria del tempo e per la rovinosa caduta di alcuni vetusti cerri, appare adesso priva del tetto. L'attività umana nell'ambiente, oltre alle "casita" e ad una raccolta d'acqua sul fondo, è ancora testimoniata da quattro evidenti "ripiani agricoli", situati sull'alto versante settentrionale, a breve distanza fra loro. Si tratta d'aree pianeggianti rettangolari, ricoperte da uno strato di pietre di piccole dimensioni, utilizzate, durante la giornata, per la sosta dei carriaggi e per il riposo, intervallando l'attività agricola o pastorale sia nell'allora vasta landa circostante ("gmajna") sia nella dolina stessa.

"Gladovica" si trova al limite di un antico confine censuario. Una precisa testimonianza storica è data dalla stele posta a ridosso del muretto che, a sud-est, fiancheggia il tracciato (tratto del "Sentiero del Capriolo") che tende continuativamente a costeggiare l'avvallamento. Ambiente quest'ultimo che include non solo altre "casite" ma anche, ad impreziosirlo, un paio di scalinate di varia lunghezza, realizzate a regola d'arte, che conducono generalmente al fondo di qualche avvallamento, amorevolmente accudito in passato dagli abitanti delle vicine località di Trebiciano e Banne.

Sul fondo di "Gladovica" (q. 270 m), un po' discosto dal centro e circondato da alcuni notevoli ginepri giaceva, sino agli anni '70, uno stagno di cospicue dimensioni. Data la porosità del terreno, l'acqua però filtrava facilmente nel sottosuolo per cui, in fasi di secchezza, il bacino rimaneva asciutto. Per questo motivo ne veniva allora eseguita, dalla popolazione locale, una periodica manutenzione. Attualmente, solo in seguito ad eccezionali periodi piovosi od a durature gelate, esso si riempie per breve tempo d'acqua ed è allora ben evidente: viene di conseguenza frequentato dalla fauna locale quale abbeveratoio.

Alla data del rilievo (23.01.1983) la raccolta d'acqua, catastata con il N. 101, era lunga 2,6 m, larga 2,0 m e profonda al massimo 0,15 m. La superficie era di 4,2 mq, il volume di 0,3 mc e la profondità media di 0,07 m.

Per quanto concerne la vegetazione, "Gladovica" è delimitata a sud ed a sud-ovest da una zona a landa in via di rapido incespugliamento, con la prevalente presenza del ginepro, dello scòtano e di numerosi giovani pini neri. Man mano che si scende verso il fondo, la vegetazione muta sensibilmente nella sua composizione floristica e ciò in dipendenza dell'accentuato fenomeno dell'inversione termica. Alla tipica boscaglia carsica illirica, ben evidente sui margini e costituita essenzialmente da carpini neri, roverelle ed ornielli, subentra il bosco di dolina. Esso annovera piante d'alto fusto, in particolare cerri e roveri, alcuni dei quali veramente imponenti. Ed infatti, sul basso versante sud-occidentale, si stagliano solenni esemplari di rovere e di cerro, che costituiscono degli autentici patriarchi arborei. Il più maestoso, un

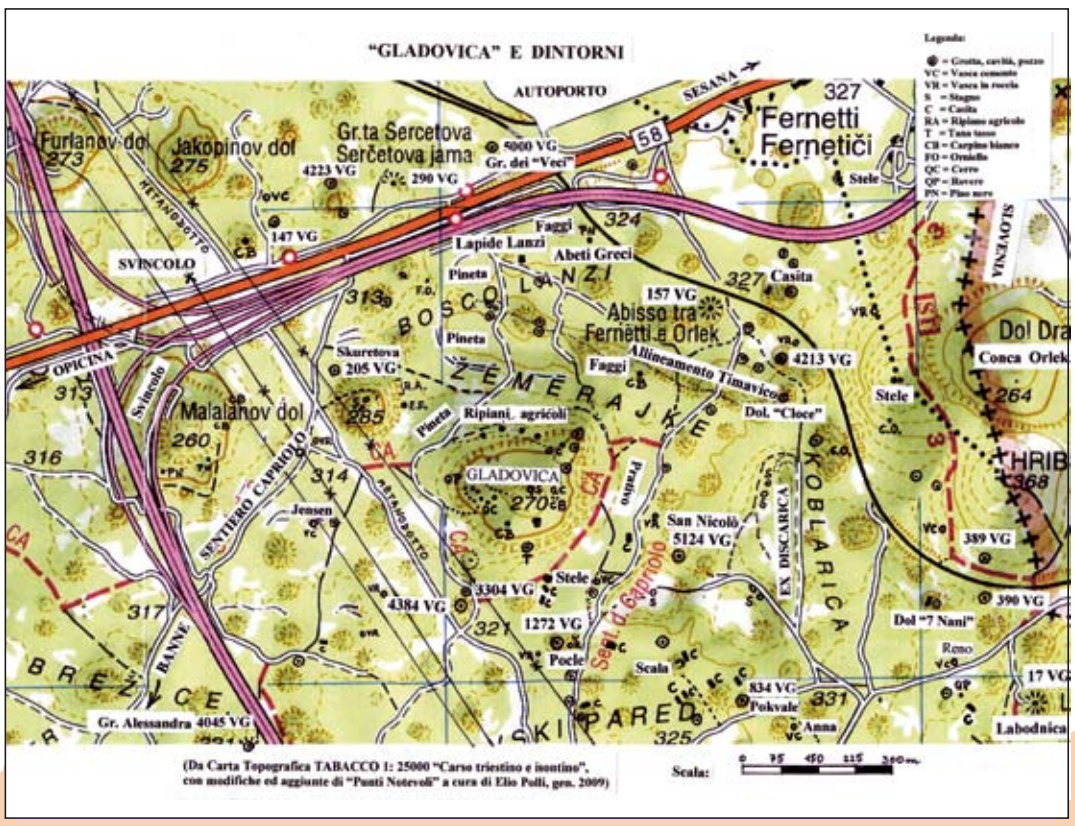
rovere, presenta una circonferenza del tronco (misurata ad 1,30 m dal suolo) di 3,23 m ed un'altezza stimata in 18 m. Considerate tuttavia le sue precarie condizioni vegetative, sembra essere giunto ormai alla fine del ciclo vitale ed è prossima la sua caduta al suolo. Le circonferenze di altri esemplari, qualcuno doppio o triplo, si aggirano sulle pur ragguardevoli misure di 2-2,20 m. Una cinquantina di metri a sud-est, in corrispondenza di un solco, esiste isolato un annoso esemplare di carpino bianco (*Carpinus betulus*) di 1,40 m.

I versanti esposti a settentrione ospitano invece la classica associazione dell'Asaro-Carpineto (*Asaro-Carpinetum betuli*) con le due tipiche entità che la caratterizzano, la riservata renella (*Asarum europaeum-caucasicum*) ed il contorto carpino bianco (*Carpinus betulus*). Di quest'ultima specie si segnalano alcuni gruppi situati sul versante orientale, curiosamente aggrovigliati, le cui dimensioni del tronco denotano una circonferenza massima di 1,40 m.

Nella suggestiva dolina "sospesa", confinante a nord-ovest, si sviluppano alcuni cerri veramente imponenti, il maggiore dei quali possiede una circonferenza di 2,44 m.

Analogamente a quanto succede nelle profonde ed appartate doline, anche sul fondo di "Gladovica" i suoni pervengono smorzati ed il cielo, che nella stagione invernale si può contemplare liberamente verso l'alto, sembra un tetto posto a ridosso dell'avvallamento. Ed è in questo frangente che si possono seguire liberamente i propri pensieri…..Ma ecco che, proprio nel momento in cui si è maggiormente assorti, l'occhio quasi guidato punta su un'evidente "S" stilizzata, incisa sul tronco liscio di un robusto orniello: è la sigla di "Silvio", sottilmente intagliata dal genitore, con l'affilata lama del temperino, nel lontano 1982 ed ora, allargandosi, divenuta adulta. All'atto dell'incisione, era stata accompagnata dalle seguenti parole paterne: "*Quando ripasserai qui, fra qualche anno, ti accorgerai come l'albero, nella sua crescita, avrà reso l'incisione più marcata ed allora ti ricorderai*"……

A settentrione, "Gladovica" è delimitata da una zona (localmente "Žemerajke") occupata in gran parte da un'accidentata pineta d'un caratteristico colore verde-cupo: essa è dedicata ad Alessandro Lanzi, attivo fautore del rimboschimento del Carso triestino. Posta in posizione alquanto defilata, a 2 m da un muretto a secco, una stele boschiva risalente al 1883 ricorda questa benemerita personalità. Nel Bosco Comunale, utilizzato in passato per la raccolta della resina, si possono individuare alcuni insoliti esemplari di faggio e di abete greco d'impianto. Spicca inoltre, fra gli altri, un pino nero di ben 2,30 m di circonferenza.



Purtroppo nel baratro è stata recentemente scaricata una notevole quantità di cassette e di contenitori di plastica: di conseguenza l'ambiente, un vero gioiello morfologico, appare ora visibilmente deturpato. Un'ottantina di metri dal Burrone, sul lato sinistro della carrareccia che prosegue verso Fernetti ed accanto al pilo dell'elettrodotto 23-762-105, si apre improvvisamente la "Grotta tra Banne e Fernetti" (629/3304 VG), sede di colombi selvatici.

Al di là della linea ferroviaria, ad un chilometro di distanza da "Gladovica", sprofonda per oltre 90 m la Conca d'Orlek ("Dol Draga"), situata per gran parte in territorio sloveno. La depressione, in virtù dell'esaltato fenomeno dell'inversione termica, ospita una vegetazione dai caratteri già continentali-subalpini, con la presenza del pero corvino, dell'arabetta sbrandellata (*Cardaminopsis arenosa/arenosa*) e della coridali gialla (*Corydalis ochroleuca=Pseudofumaria alba*), già peraltro rinvenuta quest'ultima, negli Anni '80, in un paio di avvallamenti di Fernetti, fra cui la "Dolina delle Cloce". In alcuni riposti anfratti rocciosi, in territorio italiano, fiorisce precocemente l'orecchia d'orso (*Primula auricula/auricula*) che ingentilisce così la strapiombante e pittoresca Conca.

Un mondo, quello di "Gladovica", appartato, silenzioso e quasi irreale, in cui il visitatore può trascorrere proficuamente ed in serenità una mattinata, ritemprandosi nello spirito e nelle membra. E ciò, con i tempi che corrono, non è poco.

Elio POLLI

CONCORSO NAZIONALE DI POESIA PER LA MONTAGNA

Montagne in poesia

GISM Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - Accademia di Arte e Cultura Alpina

Regolamento

1) Viene istituito il concorso letterario di poesia "Montagne in poesia", riservato alle opere inedite d'ispirazione e canto della montagna. La partecipazione è estesa a tutti i cittadini italiani e stranieri residenti sul territorio della Repubblica Italiana.

2) I partecipanti potranno concorrere con un massimo di tre (3) poesie in lingua italiana.

3) Ogni poesia dovrà pervenire in cinque copie dattiloscritte o fotocopiate. Le opere non dovranno essere firmate; una sola copia dovrà riportare in calce l'indicazione del nome, cognome, indirizzo, numero telefonico dell'autore e la dichiarazione che si tratta di opera di propria creatività e inedita.

4) Con nota a parte, gli autori sono tenuti a fornire brevi notizie biografiche.

5) La partecipazione al Concorso è gratuita.

6) Le opere dovranno essere inviate entro e non oltre il 31 marzo 2009 al seguente indirizzo: G.I.S.M. Concorso Poesia di Montagna - Via Togliatti, 21 - 20090 Rodano (MI).

7) Sono esclusi dalla partecipazione al concorso i componenti della Giuria, i membri della Segreteria e del Consiglio del G.I.S.M.

8) La Giuria sarà composta da cinque membri, scelti tra poeti e letterati italiani distintisi per le loro pubblicazioni riguardanti la montagna, anche non soci del GISM.

9) La Giuria, designata dal Presidente del G.I.S.M., avrà il compito di assegnare i premi alle opere ritenute migliori. Il giudizio della Giuria è insindacabile e inappellabile. La Giuria sarà presieduta dal Presidente del GISM o da persona da lui designata.

Il trofeo "Sempervivum montanum" (ph. Dino Dibona)

10) Verranno assegnati i seguenti premi:
1° Classificato: trofeo artistico G.I.S.M. "Sempervivum montanum"
2° Classificato: diploma di merito
3° Classificato: diploma di merito

11) La cerimonia di consegna dei premi avverrà a Cortina d'Ampezzo/Anpézo nel mese di giugno 2009, in occasione della 80° Assemblea Nazionale del GISM. La data di consegna verrà tempestivamente comunicata ai vincitori dei premi. Salvo comprovati impedimenti, i premi dovranno essere ritirati personalmente dai vincitori. I premi non ritirati non verranno inviati al domicilio dei vincitori.

12) Le opere ricevute non verranno restituite e il G.I.S.M. viene tacitamente autorizzato alla loro pubblicazione e diffusione, anche a mezzo stampa, citando l'autore.

13) Il G.I.S.M. si adopererà per favorire la pubblicazione delle poesie, anche in forma antologica o su riviste letterarie. Gli autori delle poesie eventualmente pubblicate esonerano il G.I.S.M. da qualsiasi onere, responsabilità o pretesa, anche da parte di terzi. I rispettivi editori saranno sensibilizzati ad inviare copia gratuita agli autori delle poesie pubblicate.

14) La partecipazione al concorso implica la piena e incondizionata accettazione del presente regolamento.

15) Tutte le comunicazioni dovranno essere dirette alla Segreteria del "Concorso Montagne in poesia" - Via Togliatti, 21 - 20090 RODANO (MI).
Ogni informazione inviata e depositata presso la sede del Concorso, sarà conservata e utilizzata nei termini previsti dalla legge 675/1996.

Il Presidente GISM **Spiro Dalla Porta Xidyas**

INTERVENIAMO NUMEROSI ALL'IMPORTANTE CONVEGNO

Sabato 14 febbraio 2009 ore 9.00 a Trieste in Piazza Unità d'Italia, 8 nella sede del Palazzo del Governo

Gruppo "Rose d'inverno" XXII Corso Base di Alpinismo

È ormai da anni che il gruppo "Rose d'Inverno" invita gli amanti della montagna ad approfondire le loro conoscenze sull'ambiente alpino mediante la frequentazione di un corso mirato a fornire le nozioni fondamentali per muoversi con sicurezza su sentieri difficili, vie ferrate e facili percorsi su roccia.
Il corso base di alpinismo A1, che rientra nella proposta formativa della scuola nazionale di alpinismo "Enzo Cozzolino", è di durata biennale e si articola in due moduli annuali dedicati rispettivamente alla progressione su roccia e su neve e ghiaccio.
Il modulo roccia propone, per ciascun anno di corso, sette lezioni teoriche e quattro lezioni pratiche in Val Rosandra, nel corso delle quali gli allievi percorreranno itinerari attrezzati e, al secondo anno, semplici vie di roccia. A fine corso sono previste due gite in montagna, che costituiranno una preziosa occasione per consolidare quanto appreso e conoscere meglio istruttori e membri del gruppo, sempre accoglienti e lieti di condividere con i nuovi arrivati momenti di attività alpinistica e non solo!
Il modulo neve e ghiaccio prevede invece, sempre per ciascun anno di corso, due lezioni teoriche e un'uscita di tre giorni sul ghiacciaio della Marmolada, durante la quale verranno fornite e sperimentate le conoscenze teoriche e pratiche necessarie per muoversi con sicurezza in ambiente innevato.
Il corso, tenuto da istruttori del CAI e diretto da un Istruttore Nazionale di Alpinismo, inizierà a partire dal mese di marzo per terminare, con l'uscita finale in ambiente, nella prima settimana di luglio.
Per informazioni ed iscrizioni alcuni istruttori saranno presenti nella sede di via Battisti 22 presso la saletta "Rose d'Inverno" dal 16 febbraio al 13 marzo (dal lunedì al venerdì con orario 19-20, escluso il giorno 24 febbraio).
Nella stessa sede il giorno 13 marzo alle ore 20.30 si terrà una serata di presentazione, durante la quale l'attività del corso verrà illustrata con la proiezione di diapositive. Le iscrizioni, a numero chiuso, saranno aperte fino al 20 marzo, data della prima lezione teorica.
Per ulteriori informazioni sul corso e per sapere di più sull'attività del gruppo consultare il sito www.caixxxottobre.it/rose.

R.S.

Giornate triestine degli utenti di gvSIG

L'incontro è organizzato dall'Ispettorato Ripartimentale Foreste di Trieste e Gorizia, dal Dipartimento di Scienze della Vita dell'Università degli Studi di Trieste e dal Comune di San Dorligo della Valle - Dolina, con la collaborazione dell'Ente Sloveno per le Foreste, Unità di Sežana e del Centro Didattico naturalistico di Basovizza.

L'evento a carattere informativo vuole essere un momento di incontro e laboratorio tra gli utilizzatori di gvSIG e gli appassionati dell'argomento.

Ci sarà una sezione dedicata al mondo di Openstreetmap con i suoi applicativi per palmare.

Siete pregati gentilmente di iscrivervi rispondendo al sottoscritto e indicando la vostra presenza per uno o tutti e due i giorni, in modo che possiamo aiutarvi a trovare una sistemazione ed a dimensionare opportunamente le strutture ricettive.

Per ogni ulteriore dettaglio ci si può collegare all'indirizzo:
https://gvsig.org/web/community/events/trieste_2009

DATA E LUOGO

Venerdì 6 febbraio 2009
Università degli Studi di Trieste, Aula magna del Dipartimento di Scienze della Vita, edificio
"M", via Giorgeri 10, Trieste.

Sabato 7 febbraio 2009
Teatro France Prešeren, Bagnoli-Boljunec, San Dorligo della Valle-Dolina (TS)

PROGRAMMA
(suscettibile di modifiche)

Venerdì 6 febbraio
9.00-9.30 Saluto del Direttore del Dipartimento di Scienze della Vita prof. Renato Gennaro e del Direttore dell'Ispettorato Ripartimentale Foreste Trieste e Gorizia dott. Aldo Cavani
9.30-10.00 dott. ing. Mario Carrera (IVER) "Il progetto gvSIG"
10.00-11.00 dott. geol. Alberto Riva, dott. ing. Mario Carrera (IVER) "Le novità della versione 1.9 alpha di gvsig: topologia, simbologia ed etichettatura avanzate"
11.00-11.30 Pausa caffè
11.30-12.00 dott. Alfredo Altobelli "Telerilevamento e gestione raster"
12.00-12.30 dott. Stefano Orlando "Il driver per Geomedia e applicazioni su dati catastali"
12.30-13.00 dott. ing. Massimo Veronese e m.llo Sandor Bukavec "Il piano regolatore di San Dorligo - Dolina, la gestione dei numeri civici nelle emergenze e la problematica del bilinguismo nei GIS"
13.00-15.00 Pranzo
15.00-15.30 Alessandro Sgambati (IRF TS-GO) "L'utilizzo di gvSIG Mobile e l'Atlante internazionale antincendio"
15.30-16.00 dott. Alberto Perli (sinergis), dott. Jurgen Assfalg (provincia di Firenze) "Realizzazione dell'estensione Wege su gvSIG per la gestione del catasto strade"
16.00-16.30 Paolo Viskanic (R3GIS) "Applicazioni ed integrazioni Mapserver-gvSIG"
16.30-17.30 Simone Cortesi, Cristina Moretto "server WMS, server postgreSQL e loro utilizzi con gvSIG; accenni di Openstreetmap"
17:30-18.30 Tavola rotonda: " La situazione della cartografia nel Friuli Venezia Giulia (la liberazione della CTR, comunità IRDAT, migrazione a ETRS89)"
20:30 Cena sociale

Sabato 7 febbraio
9.00-9.30 Saluto del Sindaco prof.ssa Fulvia Premolin del Comune di San Dorligo della Valle - Dolina
9.30-10.00 ing. Massimo Veronese e m.llo Sandor Bukavec "Il piano regolatore di San Dorligo - Dolina, la gestione dei numeri civici nelle emergenze e la problematica del bilinguismo nei GIS"
10.00-10.30 dott. Mario Carrera (IVER) "Metadati e pubblicazione su geoserver"
10.30-11.00 dott. Emanuele Moro: "Il SITFOR: applicazioni forestali e sperimentazione con gvSIG"
11.00-11.30 Pausa caffè
11.30-13.00 Simone Cortesi, Cristina Moretto "Openstreetmap: una mappa libera per il nostro pianeta"
13.00-15.00 Pranzo
15.00-16.00 dott. geol. Alberto Riva "Applicazione di gvSIG per la gestione di catasti speleologici. Utilizzo di gvSIG Mobile"
16.00-16.30 dott. nat. Gaia Fior "Il catasto degli stagni del Carso triestino e goriziano"
16.30-17.00 dott. Mario Carrera (IVER) "Open LIDAR"
17.00-17.30 dott. Christian Pellegrin "Utilizzo della CRT del FVG in escursionismo con navigatori tipo Garmin"
17.30-18.00 Tavola rotonda

CASA ALPINA – CENTRO DIDATTICO "JULIUS KUGY" - VALBRUNA - TARIFFARIO 2009

	NON SOCI CAI, SOCIETÀ SPORTIVE, SCUOLE, ASSOCIAZIONI (Prezzi a persona)		SOCI CAI e Clubs Alpini di SLOVENIA e CARINZIA (Prezzi a persona)
	CAMERETTA ad uso individuale	**CAMERONE**	
½ PENSIONE	**€ 40,00**	**€ 36,00** Gratuità ai bambini fino a 4 anni. 30% di sconto dai 5 anni ai 10. **Gruppi organizzati:** 50% di sconto all'11° componente. Gratuità al 21° componente.	**10% di sconto sui prezzi indicati ai non soci per cameretta e camerone.** Gratuità ai bambini fino a 4 anni. 30% di sconto dai 5 anni ai 10. **Gruppi organizzati:** 50% di sconto all'11° componente. Gratuità al 21° componente.
½ PENSIONE **Alta stagione:** **settimana di Ferragosto, Natale, Capodanno, Pasqua.**	**€ 44,00**	**€ 40,00** Gratuità ai bambini fino a 4 anni. 30% di sconto dai 5 anni ai 10. **Gruppi organizzati:** 50% di sconto all'11° componemte. Gratuità al 21° componente.	**10% di sconto sui prezzi indicati ai non soci per cameretta e camerone.** Gratuità ai bambini fino a 4 anni. 30% di sconto dai 5 anni ai 10. **Gruppi organizzati:** 50% di sconto all'11° componemte. Gratuità al 21° componente.
Bed & Breakfast	**€ 34,00**	**€ 30,00** Gratuità ai bambini fino a 4 anni. 30% di sconto dai 5 anni ai 10. **Gruppi organizzati:** 50% di sconto all'11° componente. Gratuità al 21° componente.	**10% di sconto sui prezzi indicati ai non soci per camera e camerone.** Gratuità ai bambini fino a 4 anni. 30% di sconto dai 5 anni ai 10. **Gruppi organizzati:** 50% di sconto all'11° componente. Gratuità al 21° componente.
Bed & Breakfast **Alta stagione:** **settimana di Ferragosto, Natale, Capodanno, Pasqua.**	**€ 38,00**	**€ 34,00** Gratuità ai bambini fino a 4 anni. 30% di sconto dai 5 anni ai 10. **Gruppi organizzati:** 50% di sconto all'11° componente. Gratuità al 21° componente.	**10% di sconto sui prezzi indicati ai non soci per cameretta e camerone.** Gratuità ai bambini fino a 4 anni. 30% di sconto dai 5 anni ai 10. **Gruppi organizzati:** 50% di sconto all'11° componente. Gratuità al 21° componente.

- LE CONSUMAZIONI AL DI FUORI DEL TRATTAMENTO DI ½ PENSIONE E B&B NON SONO SOGGETTE A SCONTO CAI
- È OBBLIGATORIO L'USO DEL SACCO LENZUOLO PERSONALE. (Per chi intende usufruire del servizio fornito dal gestore: LENZUOLA € 3,00 – ASCIUGAMANI € 1,50)
- NEI PERIODI: (1 marzo – 31 maggio) e (15 settembre – 30 novembre) SE PRENOTI 4 GIORNI A ½ PENSIONE, IL 5° GIORNO E' GRATIS
- NEL PERIODO INVERNALE (ottobre – aprile) E' PREVISTO UN SUPPLEMENTO DI 3,50 € A NOTTE PER SPESE DI RISCALDAMENTO
- LE PROMOZIONI NON SONO CUMULATIVE
- LE PERSONE DISABILI SONO ESENTI DA QUALSIASI SUPPLEMENTO ANCHE SE OSPITATE IN CAMERETTA

Flash

IL CAI GIOVANILE E LA SCUOLA

È alla firma, a livello regionale, un protocollo d'intesa fra la Regione, l'ufficio scolastico ed il CAI per un impegno del nostro sodalizio in attività didattiche inerenti la montagna in favore dei diversi istituti scolastici del Friuli Venezia Giulia. Appena possibile il testo verrà divulgato e darà modo a tutte le nostre strutture di formulare con le scuole interessate dei programmi di invito alla montagna.

A INIZIO ANNO UNA GRADITA E-MAIL

Fra i graditi "regali" che avevo ricevuto il giorno del mio compleanno (31 dicembre) uno mi è giunto inaspettato e non perché in "ritardo" (era il 2 gennaio) ma poiché raramente il volontariato (soprattutto "culturale") trova riscontro in complimenti che sono soprattutto un incoraggiamento a… proseguire poiché il "sentiero o la via" è giusto. Cosa sarà mai successo di così importante mi direte ed allora partecipo ai lettori il documento ricevuto:

Al direttore della pubblicazione
Alpinismo Triestino - *Sez. XXX Ottobre - Trieste*

Caro Direttore

Ricevo ormai da tempo e leggo con piacere la vostra pubblicazione "Alpinismo Triestino" e ho spesso occasione di parlarne durante i lavori della Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile.

Alla luce anche degli articoli comparsi nell'ultima uscita del 2008, desidero esprimere a lei, a tutta la redazione ed ai collaboratori il più vivo ringraziamento per l'attenzione che in ogni numero viene data alle attività ed alle problematiche dell'Alpinismo Giovanile.

Tutti noi soci, in qualunque ruolo impegnati, siamo consci dell'importanza che i giovani hanno per il futuro stesso dell'associazione, ma ancor più del peso che eventuali scelte corrette o errate che faremo potrebbero avere nella loro crescita … che in fondo è l'obiettivo primario del Progetto Educativo.

Pochi come voi hanno reso evidente il lavoro che l'alpinismo giovanile sta svolgendo, sia sul piano territoriale, sia nazionale o internazionale e di questo vi siamo particolarmente grati.

Colgo l'occasione per esprimerle i più vivi complimenti per il lavoro svolto e la saluto cordialmente.

Aldo Scorsoglio
Presidente Commissione Centrale Alpinismo Giovanile

Caro Presidente,

soltanto ora rispondo poiché ho preferito – dopo aver dato lettura alla redazione nella prima riunione di gennaio della Tua mail – farlo pubblicamente dalle colonne del nostro giornale del quale hai voluto parlare così bene e di ciò noi tutti Ti ringraziamo.

Ebbene sì, è vero, uno degli obiettivi che mi sono posto sin dall'inizio della mia direzione (sono ormai quasi dodici anni), è stato quello di pensare, scrivere e fare scrivere i collaboratori (a più voci soprattutto fra i più competenti ma senza negare spazio a nessuno) su ciò che Tu chiami istituzionalmente il "Progetto educativo" che per un "vecchio giornalista" si traduce nel dovere di informare ma anche quello di "formare". Lavorare *per, sui e con* i giovani è senz'altro un compito molto difficile e delicato, soprattutto di questi tempi.

Certamente è altrettanto vero che per la XXX Ottobre e per essa l'*Alpinismo triestino* quello dei giovani rappresenta una priorità assoluta ma, ne siamo certi, lo è per tanti altri del CAI e non solo esso. C'è tanto da fare e fare "bene" come Tu stesso hai sottolineato. Da un po' di tempo sto lanciando una proposta: forse attraverso un collegamento (anche virtuale: formando una rete dialogica – *forum, blog,* etc.) fra gli organi di informazione sezionali (sfruttando sinergicamente *off* e *on line*), si potrebbero coordinare meglio progettualità ed esperienze anche diverse per trasformare una "minaccia" in una "opportunità"; ovvero ciò che ancora oggi viene vissuto nel CAI come un'emergenza o quantomento come il "problema giovani" e poco (o male) come "risorsa giovani".

Ritengo che questo potrebbe essere il momento giusto per una "rete comunicazionale" mirata (… e cogestita) *sui, per e con* i giovani. Non certo per sovrapporsi agli organi istituzionali ma piuttosto per supportare il loro lavoro con la compartecipazione della "base". Confrontarsi in "ascolto e dialogo", condividere problemi e soprattutto possibili soluzioni agli stessi è senz'altro un obiettivo da perseguire.

Ancora grazie per la sensibilità e simpatia testimoniataci, con i migliori auguri di buon lavoro anche a nome di tutta la redazione, Ti saluto cordialmente

Roberto Fonda

CATASTO SENTIERI

È in fase di stampa il primo volume del catasto sentieri della regione fvg che comprende tutti i sentieri delle province di pordenone e di udine. l'opera è stata realizzata con il contributo finanziario delle due province e l'impegno operativo della commissione regionale sentieri del CAI. Appena sarà possibile formalizzare un contributo anche delle province di gorizia e trieste l'opera verrà completata con un secondo volume.

COMMISSIONE INTERREGIONALE ESCURSIONISMO

Il giorno 16 gennaio, nella riunione a mestre, si è insediata la nuova commissione escursionismo del biveneto. È stata eletta presidente giordana gabrielli di rovigo, vice presidente il nostro Cristiano Rizzo. Referente del CDR-FVG Claudio Mitri.

AVVISO IMPORTANTE: INAGIBILE LA FERRATA BIONDI

Si avvisano gli escursionisti ed alpinisti che sono stati posti dei cartelli segnaletici alla base della ferrata "Biondi", in quanto attualmente inagibile. È in corso il reperimento dei fondi necessari alla messa in norma della via ferrata. Non appena possibile, ultimati detti lavori, daremo avviso dell'agibilità.

UN NUOVO PREMIO A SPIRO DALLA PORTA XYDIAS

Sabato 31 gennaio a Bergamo presso il Centro Congressi Giovanni XXIII, al "Gran galà internazionale della montagna" che proclama i film vincitori all'Orobia Film Festival, è stato premiato Spiro Dalla Porta Xydias per la sua attività letteraria a favore della montagna e della cultura. La redazione di Alpinismo triestino, interpretando la volontà della XXX tutta, si complimenta e felicita per l'alto riconoscimento al suo direttore editoriale.

Red.

NOSTRI SOCI NEL VOLONTARIATO PER MONTAGNATERAPIA

La società "Stella Alpina Onlus" , molto attiva nel campo del volontariato sociale, sta promovendo un'iniziativa definita "Montagnaterapia". Punte di diamante di questa attività sono i nostri soci Zefferino Di Gioia e Maurizio Toscano, del Gruppo Escursionismo, che portano in questo progetto tutta la loro esperienza e disponibilità.

Torneremo più ampiamente nei prossimi numeri sui contenuti di questo impegno.

Il progetto, definito "Ragionare con….i piedi"! è nato dalla necessità di intervenire nei diversi ambiti territoriali nel campo della prevenzione, della tutela della salute in generale ed in particolare nel mondo dell'infanzia e della disabilità.

Per maggiori informazioni contattare i soci suddetti oppure www.stellaalpinaonlus.it

Centro Fisioterapico U.I.L.D.M.

Via Carducci, 2 Trieste - Tel. 040 360430 - Fax 040 3724455 - segreteria@uildmtrieste.org
Orario segreteria: da lunedì a giovedì 8.00-18.00 - venerdì 8.00-14.00

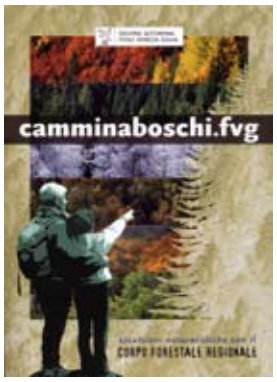
FISIOTERAPIA E PREPARAZIONE SPORTIVA

Trattamenti fisioterapici, rivolti al recupero di traumi e patologie muscolo-scheletrici, quali:

- Valutazione osteo-scheletrica, posturale e muscolare con analisi posturale globale computerizzata
- Valutazione fisica generale, test resistenza aerobica, resistenza muscolar e e flessibilità
- Rieducazione motoria individuale segmentale e globale
- Trattamento ernie discali
- Massoterapia, massaggio decontratturante e massaggio tecarterapico
- Terapia strumentale: Ultrasuoni, Laserterapia, Tecar Terapia, Correnti diadinamiche, Elettroterapia antaligica TENS, Ionoforesi, Elettrostimolazione, Idroelettroforesi (antalgica)
- Impostazione nutrizionale dello sportivo
- Si esegue inoltre la preparazione sportiva di atleti di diverse discipline verso i quali il personal trainer imposta programmi specifici di allenamento individuali e di gruppo

Recensioni

A.A.
IL *CAMMINABOSCHI.FVG*
Edito dalla Forestale



C'è una nuova pubblicazione della Regione intitolata "camminaboschi.fvg" per coloro che vogliono scoprire natura, storia, tradizioni, odori, suoni, colori, sensazioni ed emozioni dei boschi del Friuli Venezia Giulia.
Si tratta di una guida molto agile - ideata dai forestali e da loro realizzata assieme a un'editoriale specializzata in pubblicazioni scientifiche per ragazzi - pensata soprattutto per famiglie e per scolaresche, e che si caratterizza per la veste grafica, molto giovane ed accattivante.
Sono proposti 10 itinerari naturalistici, ma non solo, con cui dalle coste del Mare Adriatico alle vette delle Alpi Carniche e Giulie, si guida il lettore e l'escursionista alla conoscenza del variegato patrimonio forestale regionale che si differenzia per tipo, clima, suolo ed altitudine. Le foreste friulane e giuliane, che occupano il 35% del territorio regionale, per la loro elevata biodiversità, rappresentano uno scrigno di elementi naturali, floristici, faunistici e geomorfologici di interesse internazionale.
Gli itinerari, proposti dai forestali in servizio in quei boschi, sono corredati da brevi schede che si soffermano sulle specie botaniche e faunistiche più caratteristiche, sulle altre possibilità di visita culturale dei comprensori attraversati e sulle attività da poter svolgere in natura. Non manca per i più grandi un invito a cogliere, oltre alle diversità dei saperi, anche le diversità dei sapori, unici e straordinari, della cucina tradizionale.
La pubblicazione "camminaboschi.fvg" può essere ritirata da insegnanti ed appassionati presso i 5 Uffici relazioni al pubblico della Regione, i 4 Ispettorati forestali (per Trieste al Centro didattico naturalistico di Basovizza) e le 31 Stazioni forestali.
Per orari e indirizzi: www.regione.fvg.it

Spiro Dalla Porta Xydias
LA PARETE DI SABBIA
Nuovi Sentieri Editore

Al centro di tutto c'è l'uomo, ma qual è il destino ultimo dell'uomo? Nasce così, suggerito da un sogno rivelatore come confessa l'autore nella premessa, l'elegante volumetto di 48 pagine. La storia di un re e dei suoi consiglieri, coinvolti con ben diverse motivazioni in una scalata. Una lettura affascinante che richiede un approccio filosofico impegnativo subito facilitato, però, dal sapiente uso dei simboli che accompagna e guida il lettore, coinvolgendolo. Parete di sabbia – alta, incombente ed inviolata che tutto domina – come metafora della difficile, faticosa e impossibile solo a chi non "capisce", elevazione del corpo (distacco da *quel* mondo) e con esso elevazione dello spirito. Là, sulla vetta, dove non è più possibile innalzare il corpo, rimane il cielo … ma ecco che si compie l'impossibile: al corpo e soltanto ad esso rimane la discesa ma lo spirito prosegue lassù… nel Cielo. Un'ascesa che diventa ascesi. La scalata della parete di sabbia, quale metafora dell'affermazione della trascendenza sull'immanenza. L'etere scalato con l'incondizionata fiducia nell'appello del cielo da quel re, ora uomo. Attraverso un'allegoria Spiro Dalla Porta Xydias questa volta ci dona, con un linguaggio di simboli, la Verità che trascende le parole, la scrittura. Paura e felicità con la vittoria del bene e del bello sul male. Perché il bello è eterno. E a lui – autore – rimane solo *quel* Simbolo racchiuso in uno scrigno consentendogli così di rivivere serenamente la feconda esistenza.
Un racconto breve quindi? No, una splendida lunga poesia, piena di significati e – apparentemente – priva di spiegazione.
Un'avvertenza: la durata delle riflessioni che conseguono alla lettura è molto più lunga della durata della stessa; incluse eventuali, quanto probabili, riletture. Un piccolo libro per una grande meditazione.

Roberto Fonda

JOHN HARLIN JR.
L'OSSESSIONE DELL'EIGER
"I Licheni"- CDA Vivalda

Libro strano, interessante, proprio per la sua peculiarità che consiste nella sovrapposizione di un secondo personaggio al protagonista autografo. Infatti, l'autore racconta la propria vita, le vicende personali ed il rapporto con la montagna. E fin qui si potrebbe pensare ad un libro autobiografico, scritto bene, scorrevole, come ne abbiamo tanti nella nostra letteratura specializzata; ma l'autore si chiama John Harlin, figlio del "grande" John Harlin, il "dio biondo" - come era stato battezzato - autore di notevolissime imprese negli anni sessanta, caduto per la banale rottura di una corda fissa mentre stava effettuando una nuova "direttissima" alla famigerata Eigerwand. E questa figura paterna incombe nella vita del figlio, anch' egli alpinista, guida alpina americana, che ne traccia un ritratto quanto mai singolare. Nel senso che ne scrive in maniera del tutto spregiudicata; per cui all'inizio il grande John Harlin assume un aspetto che, a dir poco, simpatico certo non risulta: egocentrico, egoista, pare tenere la famiglia in subordine rispetto alla propria attività alpinistica. Sempre alla ricerca di nuove mirabolanti imprese, decide alla fine di coronare la carriera con quella "direttissima" alla Nord dell'Eiger che doveva riuscirgli fatale.
Ma poco a poco – e qui sta la bravura del figlio-scrittore, - quest'uomo da egoista diventa quasi la classica rappresentazione dell'eroe: col passare degli anni il suo egoismo si attenua e cresce l'affetto ed il legame con la famiglia. Tanto che la sua morte non viene mai accettata dai figli; e John junior, diventato a sua volta scalatore sente la presenza ossessiva di quell'Eiger che ha condannato il padre e troverà pace soltanto quando a sua volta riuscirà a compiere la salita della leggendaria parete.
Lettura coinvolgente grazie ad un'ottima pagina. Il libro si raccomanda proprio e specie per la caratteristica evidenziata.

Essedipix

ORARI BIBLIOTECA
"JULIUS KUGY"

Lunedì e giovedì
18.00 - 20.00
martedì
10.00 - 12.00

LA STAMPA NAZIONALE SCRIVE DEI NOSTRI GIOVANI

Noi grembani, una comune passione

GREMBANI

Mosso da alcune riflessioni suscitate dalla lettura del resoconto del 98° Congresso nazionale del CAI sullo Scarpone, mi permetto di porre alcuni interrogativi. Tra i vari temi si è parlato del ruolo pedagogico dell'associazione di fronte al disagio giovanile che caratterizza la società odierna, carente di stimoli, valori e ideali. Si prospetta di concentrarsi sulla fascia ritenuta più a rischio, quella tra i 16 e i 20 anni, scongiurando il consueto abbandono di massa. In particolare si punta a ringiovanire la canuta o brizzolata schiera degli accompagnatori dell'Alpinismo giovanile con nuove leve. La domanda sorge spontanea: siamo sicuri che questa proposta corrisponda alle aspettative dei ragazzi? O perlomeno le soddisfi pienamente? Che cosa

Così durante l'estate hanno cominciato a uscire in ambiente, affiancati sì da istruttori d'alpinismo e accompagnatori d'escursionismo, ma gestendosi autonomamente nella scelta degli itinerari, collezionando una ventina tra gite, arrampicate e ferrate, e una settimana conclusiva nella Casa alpina di Valbruna. I giovani d'oggi, per loro natura, sono forse riluttanti a rivestire cariche o compiti ben definiti, ma sicuramente sono dotati di un grande entusiasmo, che non aspetta altro per esplodere in un caleidoscopio di avventure. Mordono il freno, aspettando che qualcuno più esperto li inizi all'alpinismo, cercano coetanei che li affianchino

Argomenti La XXX Ottobre e gli over 18

Ultradiciottenni, quali percorsi

La proposta formativa per giovani adulti nasce a Trieste dall'esperienza maturata con gli studenti del Collegio del Mondo Unito di Duino. Ma per progredire in questa direzione bisogna definire un percorso e attrezzarsi adeguatamente

Come è stato anticipato il mese scorso nello speciale dossier dedicato all'impegno del CAI per i giovani, la Sezione XXX Ottobre di Trieste ha messo a fuoco fin dal 2007 una proposta formativa per gli ultradiciottenni dando vita a un gruppo battezzato "I Grembani", formato da ragazzi tra 18 e 25 anni. Ne riferiscono in queste pagine su richiesta della redazione Claudio Mitri, past presidente della storica sezione triestina, e Matteo Bevilacqua a nome dei "Grembani" (foto qui a fianco). Sull'argomento sono da prevedere e sono auspicabili nuovi contributi da parte di chi, anche fra i lettori, ha a cuore il mondo giovanile. Va segnalata infine, sempre in queste pagine, un'importante messa a punto di Paolo Covelli sulla presenza dei giovani soci e degli accompagnatori del CAI nelle attività organizzate sotto

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Venerdì 27 marzo 2009

Alle ore 19.30 in prima convocazione ed alle ore 20.30 in seconda convocazione, avrà luogo nella sala Beethoven della Società Germanica di Beneficenza – via del Coroneo 15 (secondo piano) a Trieste la

Assemblea generale ordinaria

dei Soci dell'ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - TRIESTE, Sezione del Club Alpino Italiano in Trieste, per la trattazione del seguente

ordine del giorno

1) Nomina del Presidente, del Segretario dell'Assemblea e di tre scrutatori;
2) Lettura ed approvazione del verbale dell'Assemblea del 26 marzo 2008;
3) Relazione del Presidente uscente sull'attività 2008: approvazione;
4) Lettura del bilancio consuntivo 2008 e preventivo 2009;
5) Relazione del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti;
6) Approvazione bilanci 2008 e 2009;
7) Ratifica canoni associativi anno 2009;
8) Elezione dei Consiglieri, dei Revisori dei conti e dei Delegati per l'anno 2009;
9) Consegna distintivi ai Soci venticinquennali e cinquantennali.

Il Presidente
Giorgio Godina

D E L E G A

Il sottoscritto ……

impossibilitato ad intervenire, delega ……..

a rappresentarlo il 27 marzo 2009 all'Assemblea Generale Ordinaria dell'Associazione XXX

Ottobre - Trieste. Firma……..